ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO (Franchi)

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sul e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sul e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sul e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sul e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, citazioni di aste, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo est, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-76; 80-37 e 10-631).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 83-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 2 Febbraio 1921 ROMA Mercoledì 2 Febbraio 1921 — Num. 28

La relazione su Bologna

La relazione della Commissione parlamentare sui fatti di Bologna conferma pienamente il giudizio che su quei fatti e sulla situazione da essi creata noi avevamo dato nelle nostre note di questi giorni; e autorevolmente conforta tutte le conclusioni che noi traevamo circa la necessità e la qualità dei rimedi. Non solo essa conferma queste nostre recenti espressioni di giudizio, ma possiamo anche aggiungere che essa ribadisce punto per punto la sostanza di una nostra inchiesta sui luoghi, fatta a mezzo di un nostro collaboratore, in tempo ormai lontano, nel 1913, ma che, per l'evidenza delle cose dette e predette ci appare oggi vicinissima e quasi presente...

Certamente, da allora a oggi, fatti ed elementi nuovi sono intervenuti; e differenze importanti fra quella giornalistica descrizione data allora da noi, e quella oggi data dalla Commissione d'inchiesta parlamentare, ci devono essere e ci sono...

Principalmente, e a colpo d'occhio però, possiamo dire che queste differenze sono in gran parte quantitative e numeriche piuttostochè qualitative e sostanziali. Si tratta di aggravamenti, di allargamenti, e di elevazioni di tono. La situazione si è andata ingrandendo e approfondendo; e, naturalmente, come succede, anche la qualità appare in questi casi mutata; e lo è infatti, soprattutto in forza di quelle inevitabili reazioni che ogni quantitativo eccesso di azione suole suscitare attorno a sè, finendo così per creare situazioni che appaiono radicalmente innovate.

Gli aggravamenti e gli aumenti di numero cui accennavamo si potrebbero lungamente esemplificare; ma noi ce ne risparmieremo la fatica, la quale è egregiamente, e con irrefragabile documentazione e altrettanta e imparziale elevatezza di indagine, eseguita dalla Commissione d'inchiesta nella sua relazione. Si tratta, come abbiamo avuto ripetuta occasione di accennare in questi giorni, di una sempre saliente gamma cromatica e di un sempre più nutrito orchestrale crescendo sulla via del delitto comune, in cui però la nota isolata del misfatto individuale andava sempre più coprendosi e inafferrabilmente mascherandosi nella sinfonia generale del misfatto collettivo. E di questa gamma e di questo crescendo, anche individuale, là dove sia ancor possibile isolatamente coglierlo, noi vogliamo limitarci a recare il solo — ma eloquentissimo esempio — di quell'on. Bucco che, otto anni fa, da semplice segretario della Camera del Lavoro, si accontentava, per ordinare la cessazione di un boicottaggio, di una semplice estorsione di lire sessanta trimestrali (allora non c'era il caroviveri), mentre oggi, come risulta dalla relazione elaborata dall'on. Giuffrida, il prezzo per la soluzione di un boicottaggio del genere è salito col tempo a molte e molte migliaia di lire...

La differenza capitale, però, tra lo stato di cose d'allora e quello d'oggi, l'elemento che aggiungendosi ai precedenti ha effettivamente mutato la situazione, rendendola per un verso più grave perchè spinta all'estremo, ma per un altro verso migliorandola perchè ha suscitato dal seno stesso di essa il principio — se non interamente il fatto — del rimedio, è l'elemento del fascismo. Su questo fenomeno la relazione con pacato esame ed esatto giudizio si diffonde; e viene sostanzialmente alla conclusione, già da noi e dall'impressione generale della pubblica opinione anticipata, che si tratti non di un fenomeno di « fascismo » assimilabile ai fascismi attuali di carattere partigiano, bensì di un fenomeno *sui generis*, caratterizzabile in una spontanea, multipla e composita reazione di diffusi elementi cittadini, in cui è sorta la coscienza reattiva e la volontà resistente di non lasciarsi soperchiare e soffocare dalla dilagante prepotenza e sfrenata facinorosità rossa.

In merito a questo fenomeno della difesa borghese, tardivamente, ma intrattenibilmente sorto nelle travagliate regioni, leggiamo stamane in un articolo del Missiroli l'appunto morale fatto a quella borghesia, di non essere spontaneamente corsa incontro, con sufficiente sensibilità, a quelle concessioni umanitarie e sociali, che, fatte in tempo, avrebbero forse evitato tanto aggravamento e inasprimento del conflitto... E può darsi... Tuttavia, nel tempo, comunque e sia pure strappate con la pressione e estorte con la violenza, quelle concessioni sono state fatte, e accordi sociali capaci di arrestare l'aggravamento della situazione non sono mancati. È da questa constatazione noi prendiamo argomento per giudicare che, dato l'ambiente e i suoi spiriti, una semplice tattica di progressiva transazione morale e sociale non sarebbe certo bastata, ma ci sarebbe insieme voluta una certa e notevole dose di energia reattiva, del genere di quella che è sorta poi con tanto ritardo.

Ma, principalmente, secondo noi, oltre alla mancanza di questi due elementi di flessibilità insieme e di energia reattiva, l'elemento più grave che, da parte della borghesia minacciata ed offesa, ha contribuito a lasciare crescere ed espandersi e indurirsi la mala pianta che insidia oggi la vita di quelle regioni, è stato il miope piccolo e gretto spirito di particolarismo e di opportunismo che ha informato il contegno della classe agraria e borghese in genere. Non abbiamo bisogno di esemplificare molto: basterà ricordare, verbigrazia, come nelle elezioni politiche non erano pochi gli agrari che gratificavano del loro appoggio il candidato socialista, e ciò con il segreto e sedicente astuto ragionamento — ma troppo astuto, di quella astuzia che si rivolge in minchioneria — che lo scamiciato socialista, una volta diventato deputato, avrebbe... indossato la camicia, si sarebbe in certo modo addomesticato e avrebbe dato al suo grazioso grande elettore il minor numero di fastidi possibile... E, per non citare altro, potremmo anche ricordare i molteplici casi in cui, per assistenze giudiziali, si sceglievano preferibilmente avvocati di parte socialista, col segreto-pensiero di dare focacce placatrici alle triplici gole canine dei cerberi rossi...

Concludiamo: certo, ora, la situazione è grave, è quella che è, dopo tanti errori e omissioni da ogni parte, non esclusi — come abbiamo più volte detto in questi giorni — i vari governi che si sono avvicendati. E tale quale è, col pericolo cioè e germe di una guerra civile in azione, bisogna guardarla e fronteggiarla.

Sui modi questo fronteggiamento necessario o urgente non abbiamo che a ripeterci e a insistere. Il Governo non ha preso finora altri provvedimenti, che si conoscano, che il disarmo. Ottimamente. Ma il disarmo sarà un ottimo provvedimento solo se simultaneamente alla sua applicazione il governo energicamente ed effettivamente provveda a tutelare con la sua forza quel diritto della proprietà e della libertà del lavoro, a cui, diversamente, sarebbe troppo difficile contestare il diritto di tutelarsi da sè. Con ogni mezzo, a ogni costo senza ulteriori ritardi o esitazioni, con la sicura coscienza di avere dietro di sè a proprio sostegno la coscienza compatta della miglior parte della nazione, col conforto finale di un documento così esauriente e autorevole come quello della Commissione parlamentare, il governo deve procedere all'immediato ripristino del diritto e della legge, che non possono rimanere più a lungo calpestati e mortificati, e che — si rammenti — non possono essere lasciati languire e morire in un luogo, senza morire in tutti...

La conferenza di Porto Rose

PARIGI, 1.

L'annuncio della Conferenza che dovrà tenersi il 3 corr. a Porto Rose ha generato una certa confusione negli ambienti che seguono i lavori che sta compiendo la diplomazia europea, poichè tale Conferenza potrebbe essere ritenuta la stessa che il trattato di San Germano ha lasciato prevedere.

Sarebbe anche opportuno chiarire come stiano le cose.

L'art. 295 del trattato di Saint Germain dice che tutte le questioni che possono essere rimaste non risolute tra gli Stati successori dell'Impero Austro Ungarico, verranno regolate in un accordo da trovarsi tra i rappresentanti degli Stati stessi. L'Italia assunse l'iniziativa di tale accordo incaricando la propria Delegazione presso la Missione delle riparazioni di preparare il programma della Conferenza; concretato il programma esso venne diramato nel mese scorso a tutti gli Stati successori dell'Impero Austro Ungarico, e questi furono invitati a un Convegno che si terrà a Roma prossimamente.

Mentre ciò accadeva, la Delegazione americana, che fa parte della Commissione economica interalleata residente a Vienna, volendo venire in aiuto della repubblica austriaca lanciò l'idea di una Conferenza alla quale avrebbero dovuto partecipare non solo i rappresentanti dei paesi alleati ma anche quelli degli Stati successori dell'Austria. L'idea fu approvata e venne deciso di tenere la Conferenza a Presburgo.

L'Italia che aveva già in preparazione quella di Roma, temendo che essendo questa preceduta dall'altra di Presburgo qualche confusione potesse nascere nel discutere certe questioni, tanto più che gli scopi della Conferenza di Presburgo non erano stati bene chiariti osservò che sarebbe stato opportuno che si fosse lasciata la precedenza al Convegno di Roma. Questo Convegno avrebbe forse sbarazzato il terreno da varie questioni che per gli Stati successori dell'Impero Austro Ungarico sono rimaste ancora non risolute e avrebbe potuto facilitarne la discussione dei problemi che dovranno essere affrontati nell'altra Conferenza. Ma durante la Conferenza di Parigi, chiusasi sabato scorso, l'Inghilterra insistette sulla urgenza del Congresso ideato dalla Delegazione americana residente a Vienna per provvedere ai bisogni della repubblica austriaca e per ottenere che la sua data fosse fissata d'urgenza e invece che a Presburgo, propose che il Convegno fosse tenuto in territorio italiano sotto la presidenza di un rappresentante del nostro governo.

La Conferenza di Parigi approvò la località di Porto Rose e la data del tre corrente. Posso aggiungere che a tale Conferenza di Porto Rose manca l'adesione della Jugoslavia.

La data della Conferenza di Roma a cui accennavo in principio di questo dispaccio, non è ancora stata fissata.

Pasic gravemente ammalato

Il Daily News riceve dalla Croazia un telegramma in cui si annuncia che Pasic, il Primo Ministro jugoslavo è gravemente ammalato.

L'opera del Conte Sforza e i circoli italiani di Parigi

PARIGI, 30.

I circoli politici italiani sono soddisfattissimi dei risultati della Conferenza.

Due questioni interessano specialmente la politica italiana: la revisione del Trattato di Sèvres ed i provvedimenti per il risorgimento dell'Austria, le cui condizioni tragiche preoccupano seriamente l'Italia come gli altri alleati.

La Conferenza di Parigi ha consacrato l'opera del conte Sforza con l'approvazione di due decisioni: una per la creazione dell'organismo finanziario internazionale dell'Austria, l'altra per la convocazione a Londra per il 21 febbraio prossimo dei delegati greci ed ottomani per cercare la soluzione del conflitto orientale.

Il Ministro degli affari esteri italiano ha diretto tutti i suoi sforzi alla conciliazione del punto di vista del Governo francese con il punto di vista del Governo britannico sui grandi problemi delle riparazioni e del disarmo della Germania.

E' fuori dubbio che la linea di condotta seguita dal Ministro degli affari esteri italiano ha efficacemente contribuito, con quella del delegato belga Jaspar, ad allontanare tutte le divergenze ed a raggiungere l'accordo che ha chiuso la riunione di Parigi. Questo accordo non mancherà di essere riconosciuto dalla Germania, dopo le prime inevitabili proteste, come il più pratico ed il più serio per ristabilire i rapporti europei su basi normali.

I giudizi della stampa inglese

LONDRA, 1.

Il *Times*, il *Daily Telegraph* e la *Morning Post*, lietissimi del riconfermato accordo franco-inglese, approvano senza esame il risultato della Conferenza di Parigi, ritenendo che la Germania sia perfettamente in grado di pagare l'indennità che le viene imposta. Il *Daily Telegraph* aggiunge qualche frase di speranza per l'energia degli alleati. Se vorranno restare uniti, essi riusciranno a farsi pagare. La *Morning Post* tuttavia vorrebbe che la si facesse finita con la teatralità delle Conferenze alleate.

Il *Manchester Guardian* è altrettanto severo costringere un popolo a essere tributario dello straniero per mezzo secolo, senza che vi sia speranza di sollievo per la sua popolazione, in un lavoro che durerà tutta la sua vita, è un delitto contro la civiltà, paragonabile al delitto della guerra. Il delitto rimarrà allo stato di intenzioni, ma sarà sempre una pazzia. Il *Manchester Guardian* vede nella decisione di Parigi il seme di guerra.

Il Keines, nella sua opera sulle *Conseguenze economiche della pace*, ha sostenuto che la Germania può pagare due miliardi e mezzo di lire all'anno di indennità; mentre i tecnici americani raddoppiano questa cifra. Ora l'accordo di Parigi, osserva Keynes, l'ha addirittura triplicata per gli ultimi 30 anni, e oltre a ciò esige il 12 % della esportazioni. Ciò significa che la Germania per pagare le annualità fisse, deve sviluppare i suoi commerci di esportazioni in misura tale che le esportazioni superino le importazioni, almeno dell'ammontare delle annualità. Ma nessuno può sostenere seriamente che la Germania possa mantenere le esportazioni a più del 40 0/0 al di sopra delle importazioni. Per pagare i due miliardi e mezzo della prima annualità, la Germania dovrà avere 17 miliardi e mezzo di esportazioni, contro 15 miliardi e mezzo di importazioni. In conclusione non pare al Keynes che tutto questo ci avvicini alla pace vera. Vedremo ora quello che verrà combinato alla fine di di febbraio a Londra.

La prossima Conferenza di Londra

LONDRA, 1.

Alla prossima Conferenza di Londra sono stati invitati i nazionalisti turchi, i quali sanno che la Delegazione italiana ha insistito per la loro ammissione. Un telegramma da Costantinopoli annuncia che essi pongono già condizioni inaccettabili chiedendo la convocazione diretta, che essi accoglieranno soltanto dopo lo sgombero dei territori turchi da parte delle truppe estere. Rifiutano inoltre di riconoscere qualsiasi obbligo di indennità. Ma ai turchi conviene profittare delle buone disposizioni dell'Intesa, per la revisione del trattato di Sèvres, prima che Costantino e Venizelos si siano riconciliati, nel quel caso la Grecia si rifiuterà a qualsiasi modificazione.

***

PARIGI, 31.

Si ha da Costantinopoli: « Mustafà Kemal pascià pone ancora le seguenti condizioni per la partecipazione alla Conferenza di Londra:

Il Governo di Costantinopoli dovrà dimettersi; solo il Governo di Angora invierà delegati alla Conferenza.

D'altra parte Kemal ha dato ordine di sospendere durante i negoziati le ostilità in Cilicia contro i francesi e in Mesopotamia contro gli inglesi ».

Jaspar e Theunis felicitati a Bruxelles.

PARIGI, 1.

Il *Journal* ha da Bruxelles che durante il Consiglio dei Ministri tenuto ieri e che si è occupato dei risultati della Conferenza di Parigi, Jaspar e Theunis sono stati calorosamente felicitati dai loro colleghi.

I commenti americani alla Conferenza

LONDRA, 1.

Secondo un dispaccio da New York al *Daily Telegraph*, i commenti americani relativi agli accordi per le riparazioni non sono concordi; ma in complesso le conclusioni della Conferenza di Parigi sono giudicate favorevolmente.

La tema di riparazioni
Alleati e tedeschi a contatto

PARIGI, 1.

Il *Petit Journal*, a proposito della Conferenza di Bruxelles, che si riunirà il 7 febbraio, dice che i delegati tedeschi e quelli alleati hanno ripreso contatto ed il programma delle riunioni è stato definitivamente concretato.

La politica interna alla Camera

Nella seduta di ieri, dopo che l'on. Falcioni ebbe presentate alla presidenza le relazioni di maggioranza e di minoranza relative alla inchiesta sui fatti di Bologna, e dopo lo svolgimento delle interrogazioni, la Camera passò allo svolgimento delle due mozioni — una dell'estrema, l'altra di destra — sulla politica interna.

Primo oratore fu

L'on. Matteotti

L'on. MATTEOTTI comincia dicendo che i socialisti si rendono conto delle origini e della necessità storica del fascismo dal punto di vista della borghesia. Il Presidente del Consiglio ha detto che se il Governo è attaccato da destra e da sinistra segno è che ciascuna di queste parte vorrebbe averlo a proprio servizio. I socialisti non domandano nulla al Governo. La verità è che le autorità nulla oppongono al fascismo. Cita vari episodi per dimostrare che le autorità parteggiano per i fascisti contro i socialisti. E' incontrovertibile che si sono costituite delle bande armate, conosciute dal Governo, che emettono proclami e compiono azioni violente, taglieggiano...

Un popolare: Come voi...

MATTEOTTI prosegue dicendo che in alcune città come Modena e Bologna gruppi di fascisti, armati, inquadrati, percorsero le vie con l'evidente scopo di imporre un ordine nuovo. A Ferrara di pieno giorno si vedono passare dei *camions* pieni di fascisti, armati, con le rivoltelle in mano, senza che le autorità se ne diano per intese.

SICILIANI. Non è vero.

FERRARI, comunista, a Siciliani. Jettatore; jettatore.

SICILIANI. Stupido, imbecille.

FERRARI. Jettatore, jettatore.

E poichè l'on. CAPPA pronunzia qualche parola all'indirizzo dei socialisti, lo stesso on. FERRARI, rivolto al deputato popolare, grida: — Taci, spia, spia. Pagato dalla Questura. L'on. CAPPA protesta vivacemente tra i rumori dell'Estrema.

L'on. MATTEOTTI continua dicendo che vi sono giornali, specialmente di parte cattolica, che sono veri manutengoli del fascismo.

L'oratore prosegue dicendo che il partito socialista ha come suo metodo la propaganda, la organizzazione, l'educazione del proletariato e non già quello della violenza armata, e legge alcuni manifesti socialisti deprecanti l'uso della violenza.

Voce dei popolari: Ma questo lo dici tu che sei un buon socialista!

MATTEOTTI. Quando vi fa comodo dite che sono un buon socialista e quando no, dite che sono un milionario. (Ilarità, commenti).

E' così avvenuto che mentre i giornali [illegible] conservatori commentando il congresso socialista di Livorno, [illegible] che quel congresso ha condannato i sistemi della violenza, voi, [illegible] le vostre bande all'uso della violenza. (Approvazioni dei socialisti).

La verità è che la base di [illegible] è essenzialmente [illegible] col mezzo della violenza e [illegible] le bande armate, tentare di [illegible] organizzazioni, le leghe di [illegible] riconoscere i diritti acquistati [illegible] lavoratrice.

L'oratore si riferisce alla [illegible] agraria nel bolognese per [illegible] gli agrari hanno visto nel fascismo [illegible] per spezzare le organizzazioni.

E' lecito se non si esegue il patto, che i contadini rifiutino la mano d'opera. Venti anni fa, quando i lavoratori dovevano emigrare, allora per la vostra agraria, il boicottaggio era un'arma legale. L'oratore parla poi di riunioni avvenute fra agrari e industriali per rompere i patti. Mediante il fascismo e l'organizzazione delle bande, si vuole premere sullo Stato perchè non sia riconosciuta la libertà dell'organizzazione e dello sciopero ai lavoratori. Che ciò sia vero lo dimostra il fatto che il fascismo è più forte e si sviluppa più rigoglioso in determinate località.

In sostanza non si vuole — afferma l'oratore — che le organizzazioni socialiste, le amministrazioni comunali socialiste possano liberamente funzionare: non si vuole che le amministrazioni colpiscano con tasse i ricchi per provvedere alle necessità dei bilanci. E poichè questo non si vuole, ecco le questure costituire le basi di rifornimento delle armi ai fascisti....

Se scompiglio c'è nelle nostre masse e nelle nostre organizzazioni di fronte a questi metodi di lotta...

Voce: Fifa!

MATTEOTTI. Se scompiglio c'è, è perchè a questi metodi le nostre masse non sono abituate. Siete voi, classi borghesi, che fomentate la guerra civile.

A questo punto l'oratore esaurite le accuse contro la borghesia, le rivolge contro il Governo al quale fa risalire la responsabilità della protezione verso le organizzazioni fasciste.

L'on. GIOLITTI fa cenno come per dire: — Ma che dice?!.

MATTEOTTI. Vi è qualcuno qui dentro che assume la responsabilità dei fasci?

CODA. Evviva i fasci!

L'interruzione dell'on. Coda provoca un pandemonio d'invettive da parte dell'estrema. Si grida all'interruttore: — Spia Spia! L'on. Coda rimane impassibile.

L'on. MATTEOTTI, ristabilita la calma, cita i fatti di Bologna come esempio della complicità del Governo nelle violenze fasciste (Rumori).

E cita anche le recenti aggressioni ai deputati socialisti e dice che in queste occasioni i fascisti hanno potuto malmenare i rappresentanti del proletariato senza che, non ostante la presenza di forti nuclei di carabinieri, un solo fascista fosse arrestato.

GIOLITTI. Ne sono stati arrestati parecchie centinaia! (Approvazioni al centro e a destra, rumori all'estrema).

MATTEOTTI continua citando altri episodi. Da Ferrara partono i camions fascisti per le loro spedizioni ma nessuno li ferma per vedere se almeno essi sono in regola col fisco, anzi li seguono i camions dei carabinieri, non già per vigilare i fascisti ma per associarsi ai fascisti nelle irruzioni dentro le sedi delle organizzazioni operaie e socialiste.

L'oratore prosegue nella sua narrazione per un pezzo e quindi si avvia finalmente alla conclusione: Di fronte alle violenze fasciste — dice rivolgendosi al Governo — i vostri prefetti ci si presentano sotto la veste di fantocci impotenti e le vostre guardie si voltano dall'altra parte... Ma voi non potete illudervi di distruggere le nostre organizzazioni così: voi prendete troppo alla leggera l'esasperazione delle masse. Noi ci sforziamo di tenerle a freno ma spesso le masse incolpano noi stessi di fiacchezza e di viltà... Noi domandiamo al Governo se assume la responsabilità di ciò che può produrre questa esasperazione. Noi vi prospettiamo la situazione e vi diciamo che siete voi, con questa vostra politica, a volere la guerra civile! (Applausi all'estrema).

L'on. Sarrocchi

L'on. SARROCCHI primo firmatario della mozione della Destra, dice che essendo stata distribuita soltanto ora la relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla situazione di Bologna, non può tenerne conto nel suo discorso.

Da molto tempo la vita interna ha manifestazioni anormali per la svalutazione di quella che sono le basi delle nostre istituzioni, per lo stato di indisciplina, per la predicazione rivoluzionaria, per quella propaganda incitatrice all'odio di classe che non è consentita da quel Codice che porta il nome di Zanardelli, che non era un reazionario.

L'origine di questo stato di cose, è lontana. Da un decennio la propaganda sfrenata e la debolezza dei governi hanno indebolito lo Stato giorno per giorno e reso più grave e anormale lo stato d'animo di alcune Provincie.

TREVES. Ma cosa dice?

SARROCCHI. Poi è venuta la guerra e dopo la guerra la promessa alle masse della rivoluzione imminente, della realizzazione del socialismo; ed è stato questo il segreto della fortuna elettorale che ha portato qui dentro 150 socialisti. (Rumori e commenti dell'Estrema Sinistra).

Per la prima volta — esclama l'on. Sarrocchi — sono stato accusato di insincerità ma io mi riporto al testo della mozione. Noi scontiamo oggi errori antichi che si son venuti accumulando. Si dice che tutto è causa della guerra.

Voci dei socialisti. Si, si la guerra!

SARROCCHI. La guerra l'avete sfruttata.

Voci dei socialisti, Si, l'abbiamo sfruttata.

SARROCCHI. La guerra deve essere accettata come uno dei fattori di questo stato di cose.

Voi socialisti, ve ne siete serviti per la propaganda tra le masse, e avete detto che la guerra era stata fatta per far morire i figli dei poveri.

ZIBORDI. Questo non l'ha detto nessuno!

SARROCCHI. Noi siamo troppo appassionati all'una e all'altra parte per giudicare la guerra e saranno quelli che verranno che potranno dare un giudizio sereno.

L'oratore viene quindi a parlare del fenomeno di Bologna. La Provincia di Bologna è eminentemente agricola. L'agricoltura era povera e disorganizzata ma negli ultimi venti anni è andata sempre trasformandosi e migliorando.

Il fenomeno che si è verificato a Bologna è veramente grave poichè è una vera e propria violenza. Ora la necessità di provvedere alla cultura dei campi è evidente. Bisogna perciò denunciare alla Camera ed al [illegible] che un patto economico si presta a una speculazione politica con la pretesa di [illegible] dall'impiego della mano d'opera.

[illegible] economico [illegible] politico. Il Governo [illegible] assumo [illegible] che lo [illegible] Governo, sem[illegible] lizzata degli di im[illegible] organizzazione operaia [illegible] fascista.

[illegible] deve intervenire quando una [illegible] dei confini della [illegible] e competenza. L'on. Giolitti [illegible] programma dichiarò che avrebbe [illegible] le leggi, il nostro programma massimo è che il diritto privato sia salvaguardato e sia tutelata la libertà dei cittadini. Il frutto del lavoro deve essere rispettato. Le continue violazioni del diritto privato non possono essere tollerate. Non è reazione chiedere che siano applicate le disposizioni di legge. L'oratore enumera quindi vari episodi tendenti a dimostrare che il diritto privato è stato durante questi ultimi anni impunemente violato.

I socialisti, e particolarmente gli on. Barberis, Belloni, Volpi e Ferrari, di tanto in tanto, interrompono l'oratore.

Proseguendo, l'on. SARROCCHI accenna ai fatti di Molinella che sono come l'origine della situazione attuale e segnatamente al fenomeno Massarenti.

FERRARI (comunista). Massarenti è stato assolto dai giudici borghesi, se lo ricordi.

SARROCCHI. Con Massarenti si è iniziato il fenomeno rivoluzionario. Ai socialisti preme di tenere soggetta la massa alla dipendenza gerarchica.

TREVES. Ma è questa l'organizzazione!

SARROCCHI continua ricordando una lunga serie di atti di boicottaggio, ferimenti, incendi, ecc.

MATTEOTTI. E Miglioli a Cremona ha fatto invadere le stalle dei proprietari.

SARROCCHI ammette il diritto di sciopero ma non quando si traduce in una coercizione violenta.

Ai comunisti dice che Lenin ha affermato il principio del diritto di organizzazione soltanto per il proletariato. (Commenti e rumori dei socialisti).

C. Tra il 1919 e il 1920 i contadini erano disposti ad acquistare dei poderi; ma, di fronte alle imposizioni dei socialisti, hanno dovuto rinunciare ad acquistarsi il proprio nido, coi risparmi da essi accumulati. Nella terminologia dei socialisti vi è il boicottaggio semplice e il boicottaggio intensificato. (Proteste e rumori dei socialisti e dei comunisti).

L'on. SARROCCHI continuando a descrivere le delizie della supremazia delle classi socialiste nel ferrarese, dice che in alcuni centri tutti i ragazzi, dai 12 anni in su, furono obbligati a iscriversi nei circoli giovanili anarchici. Parla poi delle squadre di vigilanza contro le famiglie boicottate, molte delle quali erano costrette a vivere mediante l'aiuto segreto di qualche cittadino di buon cuore. Il boicottaggio arrivato perfino nella scuola, dove il figlio del boicottato è fatto oggetto di scherno da parte di piccoli ed evoluti socialisti. A questo punto l'oratore dice:

— Io non voglio ormai riferirmi più al passato, ma per quel che riguarda l'avvenire io dico che in nome della civiltà, chiunque, per ricostituire la propria fortuna politica tenterà di asservire e di sfruttare la scuola, dovrà essere maledetto. (Applausi prolungati al Centro e a Destra).

L'on. SARROCCHI continua additando l'odissea di un farmacista del ferrarese il quale essendo stato boicottato, dovette peregrinare miseramente da paese a paese.

MATTEOTTI. Ma questi [illegible] errante.

SARROCCHI. Parla della [illegible] contro la categoria degli avventizi che i socialisti trattano come krumiri; e legge alcuni brani di un opuscolo che documenta questa lotta.

Voci dei socialisti: Ma che cosa è, quella pubblicazione?

SARROCCHI. E' un documento dell'Associazione agraria del ferrarese. (Risa, motteggi, interruzioni dell'Estrema).

SARROCCHI. Fu boicottata la tenuta di Gastone Marchiori.

MATTEOTTI. Costui è un rinnegatore di patti colonici.

SARROCCHI continuando.... E il Marchiori fu condannato a una taglia di venti mila lire con l'obbligo di non costituirsi parte civile. (Rumori altissimi all'Estrema).

L'oratore accenna ancora ad una infinità di fatti, uno più edificante dell'altro, intorno alla applicazione del boicottaggio socialista nel ferrarese e ciò tra continue invettive e interruzioni dell'Estrema.

BELLONI, socialista: Ed è ancora poco.

L'on. SARROCCHI crede che la interruzione sia stata fatta dall'on. Pagella e gli dice:

— On. Pagella, le domando se è stato lei, a dire ch'è ancora poco....

PAGELLA facendo dei gran gesti di diniego: Io no, io no.

L'on. BELLONI tace e l'on. SARROCCHI, continuando afferma che in molti casi, la salvezza delle famiglie boicottate, contro gli assalti in massa degli organizzati socialisti, fu dovuta al pronto e generoso intervento dei fascisti.

A questo proposito dice:

— E per questo, io non esito a proclamare le benemerenze del fascismo anche perchè ciò risponde alle mie convinzioni.

Voci dell'Estrema: Prendiamo atto! Prendiamo atto, on. Sarrocchi!

Intanto si accende una disputa vivacissima fra l'on. MAFFI socialista e l'on. BORROMEO, popolare, entrambi medici chirurgi.

PRESIDENTE: Ma la smettano con queste manifestazioni di affetto professionale! (Ilarità).

L'on. SARROCCHI prosegue nel suo discorso, ma oramai ogni sua frase suscita un pandemonio. Il PRESIDENTE scampanella furiosamente. L'on. GIOLITTI assiste impassibile alla gazzarra.

On. SARROCCHI. E ora parlerò della applicazione della della sovraimposta comunale nei municipi socialisti del ferrarese.

Voci dei socialisti: Affissione, affissione! Bravo on. Sarrocchi, Avanti! Avanti!

L'on. SARROCCHI narra come alcuni municipi socialisti abbiano applicato una sovraimposta di venti lire per ogni lira di imposta erariale. (L'Estrema sghignazza): molte amministrazioni comunali socialiste riscuotono le sovraimposte prima che le Giunte Provinciali Amministrative abbiano approvati i bilanci. Dovunque si fanno larghe distribuzioni di compensi straordinari agli impiegati comunali. I fondi della beneficenza, servono a creare proseliti all'idea socialista anzichè a lenire miserie. I medicinali vengono dati gratis a chi può pagarli. Sarebbe bene che il Governo, dice l'on. Sarrocchi, prendesse in serio esame l'andamento amministrativo di codesti comuni socialisti.

L'on. SARROCCHI continuando parla dei salari altissimi che vengono assegnati in quei Comuni agli operai dipendenti.

D'ARAGONA. E lei, on. Sarrocchi, quanto guadagna al giorno?

Voce al centro. E lei, on. D'Aragona?

L'on. SARROCCHI accenna ancora al dazio consumo che, nella quasi totalità dei Comuni socialisti, è ridotto oramai a pochissime voci. (L'Estrema applaude in segno di sodisfazione e di grande allegrezza).

L'on. SARROCCHI narra una serie di casi dicendo che i socialisti di quanto lui dice possono controllare l'esattezza.

MATTEOTTI. Ma il comune di Ferrara fino a ieri era dei clerico-moderati.

SARROCCHI. La situazione importa ora questo e cioè vedere quale è stato l'atteggiamento del Governo. L'atteggiamento del Governo è stato di tolleranza. Non è vero che non era possibile esercitare alcuna vigilanza. Il sistema della tolleranza, si è tradotto in incoraggiamento e in offesa alla libertà ed al diritto comune.

Nella massa si è diffusa la sensazione che il Governo non solo tollerasse ma anche incoraggiasse. Nelle regioni minacciate dal bolscevismo, si è detto durante il periodo elettorale che il Governo appoggiasse il movimento dei socialisti di pieno accordo con essi. (Proteste e rumori dei socialisti e comunisti).

L'on. Nitti non può aver dimenticato che alcuni proprietari, rappresentanti della classe agraria, furono ricevuti da lui appunto per discutere della situazione che andava creandosi ed egli, che era Presidente del Consiglio, rispose: Non vi posso far niente. (Commenti).

NITTI. Non è vero

SARROCCHI. Il fascismo bolognese ed emiliano non ha nè le origini, nè il carattere di quello mussoliniano ma è bensì la reazione alle violenza perpetrate, a questo stato di cose anormale e preoccupante che in quelle regioni si è venuto formando.

L'on. Nitti è il padre del fascismo. Anzi, potrei dire che è la madre del fascismo, dato il suo stato di eterna gravidanza (Ilarità); e, se volete, il suo stato di puerperio. L'infortunio del giugno scorso venne a troncare la sua terza gravidanza, che aveva forti sospetti di illegittimità (Ilarità). Egli non potè condurre il neonato all'allattamento completo e lo affidò all'on. Corradini. L'on. Corradini prima lo nutrì abbastanza bene, ma ora sembra — i ginecologi dell'Estrema sinistra non si sono ancora definitivamente pronunciati sul fenomeno — ora sembra che stia diventando una balia asciutta. (Ilarità vivissima).

Nell'estate scorsa, si è avuta l'occupazione delle fabbriche. Ora bisogna sapere se essa è stata possibile perchè dalle fabbriche stesse è stata tolta ogni vigilanza...

GIOLITTI (interrompendo): — Io ho lasciato che l'occupazione delle fabbriche avvenisse per non immobilizzare tutta la forza pubblica nella difesa delle fabbriche di una sola industria e per risparmiare al Paese fatti sanguinosi. (Commenti).

SARROCCHI. Ma si doveva tutelare...

GIOLITTI, alzandosi di scatto in piedi: Parliamoci chiaro. Dovevo mettere tutto l'esercito, tutti i carabinieri e l'artiglieria a presidiare le fabbriche di una sola industria o dovevo mandare — come mi era stato consigliato da qualcuno — ad ammazzare migliaia e migliaia di operai per una questione di salario, di salario soltanto?

SARROCCHI. Avrebbe potuto dare un esempio di forza, di autorità (urla, ingiurie furori dei socialisti: forcaiolo, massacratore, ecc. ecc.). Riferendosi ai fatti di Bologna, l'on. Sarrocchi dice che se fosse stato presente quando la Camera decise di nominare una commissione a recare il saluto della solidarietà ai colleghi Niccolai e Bentini, avrebbe detto che era doveroso per la Commissione che si recava a Bologna di passare prima dalla casa dell'assassinato capitano Giordani. (Applausi).

Non si deve dimenticare che sotto gli occhi di Bentini e Niccolai fu assassinato l'avv. Giordani e non vi fu un gesto di disapprovazione. (Applausi a destra; rumori e proteste dei socialisti).

L'on. CAPPA: I consiglieri sono solidali con

gli assassini di palazzo D'Accursio. Socialisti e Comunisti insorgono violentemente contro di lui gridandogli: Spia! Spia! Delinquente!

SARROCCHI non vuole assumere le responsabilità del fascismo, ma dice che molte sono le sue benemerenze e anche superiori all'azione del Governo.

Il fascismo è un fenomeno spontaneo prodotto dalla situazione creatasi prima a Bologna e poi a Ferrara; ma non avrà difficoltà ad assumere la responsabilità degli atti del fascismo quando abbia perduto la speranza nell'azione del Governo per l'osservanza della legge.

Dice che la propaganda contro il lavoro ha fatto diminuire gradatamente la produzione granaria.

I Socialisti urlano. Ma questo si è verificato in tutta Italia!

SARROCCHI. Non si deve far credere che il lavoro sia fatto soltanto per l'aumento del salario. Niente leggi eccezionali: ma la osservanza del diritto comune. Nulla ha carattere delittuoso come la propaganda contro il lavoro. Il Governo deve mettersi in condizioni di poter tutelare la libertà dei cittadini.

A proposito dell'ordine relativo al divieto delle armi nelle provincie di Bologna e di Ferrara, l'on. Sarrocchi domanda all'on. Matteotti se è vero o no, che l'on. Matteotti fu in grado di annunziare tale ordine tre giorni prima che fosse pubblicato.

MATTEOTTI. Non è vero! Chi glie lo ha detto?

SARROCCHI. Glie lo dirò privatamente!

GIOLITTI (fra l'attenzione vivissima della Camera): Tengo a dichiarare che l'ordine del disarmo fu dato da me con telegramma. Nessuno poteva prevedere questa decisione che fu presa da me, e da me personalmente eseguita.

L'*Estrema all'on. Sarrocchi*. Bocciato!

L'on. SARROCCHI conclude invocando dal Governo una politica di fermezza che non transigga sul rispetto delle leggi che tutelano le pubbliche libertà.

L'on. Nitti per fatto personale

Domanda la parola per fatto personale l'on. Nitti.

La Camera si fa attenta.

NITTI. Mi auguro che questa discussione voglia serenamente svolgersi. Io per mio conto avrei taciuto se l'on. Sarrocchi, in una scorribanda storica, non avesse particolarmente preso di mira me, addebitandomi molte delle calamità che affliggono oggi il Paese.

Le condizioni anormali della presente vita politica italiana sono il frutto di fattori politici accumulatisi per lunghi anni. Io da parte mia ho sempre praticata e raccomandata una politica di moderazione e non di debolezza: e ciò spero mi sarà riconosciuto in un giorno non lontano. Quanto alla tutela delle libertà, dirò che io mi sono trovato in un periodo in cui i carabinieri non bastavano assolutamente alla esigenze del Paese: e ho lasciato invece il loro numero più che raddoppiato.

Continuando l'on. Nitti dice: La difesa dello Stato è una pubblica funzione. Prego l'on. Sarrocchi di credere che io ho fatto intiero il mio dovere e che mai da me avrebbe potuto venire un qualsiasi incitamento ad una politica di debolezza. (Applausi ripetuti a sinistra).

Domandano poi la parola pure per fatto personale: l'on. NICCOLAI, a proposito di un accenno dell'on. Sarrocchi circa i fatti di Bologna, dicendo di avere sinceramente deplorato tale eccidio; poi l'on. MATTEOTTI che riafferma di non avere avuta nessuna comunicazione anticipata circa il provvedimento relativo al disarmo: infine l'on. FALCIONI che dichiara di avere, come membro della Commissione e come rappresentante della Camera, dato il saluto alla vedova dell'ucciso Giordani.

L'on. SARROCCHI replica brevemente all'on. Nitti e agli altri e la seduta è tolta alle 19.30.

La seduta di oggi

Seduta del 1. febbraio

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

In seguito della discussione, che si prevede movimentata, sulle mozioni per la politica interna ha richiamato anche oggi molta folla alle tribune. Il cattivo tempo non ha spaventato neppure le signore che sono più di ieri numerose. Qualche minuto prima delle ore 15 entra per prima nell'aula, in fila indiana, una numerosa... pattuglia d'avanguardia di deputati di Estrema: e subito dopo i due settori dei socialisti si riempiono.

La seduta si inizia alle 15.5.

Il PRESIDENTE dà subito la parola sul processo verbale all'on. BENTINI che, riferendosi al discorso pronunziato ieri dall'on. Sarrocchi che, cioè, l'uccisione del Giordani a Bologna, fosse avvenuta sotto gli occhi dei socialisti e che questi non avessero levato la loro voce di protesta contro il delitto.

L'on. BENTINI dice che i socialisti hanno fatto tutto quello che era possibile per portare la luce sulla responsabilità del tragico avvenimento; e invia un saluto alla memoria del Giordani come alla memoria di tutti i caduti nella tragica giornata di Bologna, a qualunque parte essi abbiano appartenuto. (Applausi dei socialisti).

E si passa alle

INTERROGAZIONI

All'on. BACCI Felice, che ha interrogato il Ministro dell'interno per sapere se non ritenga giusto derogare al decreto-legge 3 settembre 1919 che divieta il trasporto delle salme dei militari morti in guerra, risponde il sottosegretario on. CORRADINI che la questione delicata e complessa del trasporto delle salme dei caduti in guerra implica, dato il numero rilevante di casi, la risoluzione di gravi problemi igienici e finanziari e di trasporto. Ad ogni modo la speciale Commissione istituita presso il Ministero dell'interno provvedette già a restringere la zona di divieto per le località nell quali si era addivenuto alla sistemazione dei cimiteri.

La Commissione prosegue la sua opera nell'intento di assecondare i nobili e pietosi voti delle famiglie dei caduti, con le esigenze imposte dalla rimanente sistemazione dei cimiteri, dalle gravi difficoltà dei trasporti e dalla grande spesa che deriverebbe allo Stato se volesse assumersi la spesa del trasporto, per non creare disparità di trattamento tra le famiglie abbienti e quelle non abbienti.

La Giunta delle elezioni

Per domani è convocata la Giunta delle elezioni che dovrà occuparsi di alcune questioni non ancora risolute, fra le quali importantissima quella delle ineleggibilità per cui sono rimaste sinora accantonate più di una decina di elezioni sospette di nullità. E' da augurarsi che la Giunta si decida finalmente a risolvere codesti casi rendendo regolari le elezioni di parecchie provincie senza attendere oltre l'approvazione del progetto Turati per la soppressione delle ineleggibilità che, oltre a essere assai discutibile e discusso per la pericolosa riforma che vorrebbe introdurre nel nostro sistema elettorale, non potrebbe mai avere effetto retroattivo senza costituire una mostruosità giuridica e morale ed essere tacciato di non lodevole tentativo di salvataggio di chi già per troppo tempo ha fatto parte abusivamente della Camera.

La relazione di minoranza sui fatti di Bologna

Abbiamo ieri dato un largo riassunto della relazione fatta dall'on. Giuffrida — relazione di maggioranza — per conto della « Commissione parlamentare per l'accertamento dei fatti avvenuti in Bologna ». Oggi diamo — per debito di imparzialità — un riassunto della relazione di minoranza stesa dall'on. Della Seta.

L'on. Della Seta comincia la sua relazione rilevando che la Commissione fu accolta a Bologna non certo « tra grato consenso o, quanto meno tra una schietta fiducia cittadina »; e si lasciò « perfino supporre che la Commissione potesse comunque mirare coi suoi accertamenti e le sue indagini a ritornare — nientemeno! — sui termini della ultima lotta agraria, ufficialmente chiusa il 25 ottobre 1920, con la vittoria dei lavoratori ». Per questo la Commissione dovette, anzi, diramare un comunicato.

La relazione tratta poi dei *partiti e delle autorità*. Afferma che le forze socialiste — come si desume anche da memoriali presentati dalle diverse organizzazioni politiche ed economiche e dagli interrogatori » — sono in grande preponderanza « non per la improvvisa violenza », ma « per la faticosa, lenta e graduale conquista di collegi politici, di Comuni, del Consiglio Provinciale, e relative istituzioni cittadine, conseguenza della propaganda socialista:

L'on. Della Seta fa quindi una breve storia di queste associazioni che sarebbero « insofferenti della podestà civica socialista e desiderosi di abbatterla ». E più giù dice: « Il materiale di prove raccolte durante l'inchiesta mi autorizza ad escludere che questo risveglio e questa coalizione delle classi borghesi di Bologna, sia dovuto soltanto a concezioni di pure e semplici idealità politiche, o ad insofferenza della propaganda così detta *massimalista*.

« A creare invece lo stato d'animo antisocialista di una parte della cittadinanza bolognese contribuirono grandemente gli interessi lesi di bottegai, commercianti, padroni di casa oltre gli interessi lesi della classe agraria padronale, ripetutamente sconfitta, anche nell'ultima aspra e lunga agitazione.

Nel seguente paragrafo dal titolo: *Fascismo e autorità* l'on. Della Seta sostiene che il fascismo — che era in principio assai gramo — diventò poi forte per l'adesione morale ed anche « materiale » dei ceti borghesi e si fece « improvvisamente l'assertore di ogni più spinta ed eccessiva reazione borghese ». Cita frasi di deposizioni del questore di Bologna comm. Poli, del presidente della Camera di Commercio sig. Franchi, dell'on. Milani, dei senatori G. Ferri e Tanari per provare che i fascisti dispongono di forti somme di danaro che sono state loro offerte.

Quindi afferma: « Il fascismo, raccogliendo ed esprimendo quindi le necessità dei ceti borghesi e delle classi dirigenti ha avuto (e non prima di allora) appoggio simpatico e cordiale incoraggiamento dalle Autorità locali, specialmente dal Questore. Il che induce a pensare che anche il Governo se ne è servito, con maggiore o minore prudenza, con maggiore o minore capacità, per il conseguimento dei suoi scopi ».

La relazione tratta poi dei *boicottaggi* e delle *taglie e asserite violenze di parte socialista*. Dice che « non bisogna dare alle parole il significato più pernicioso quando la sostanza è meno grave e il fine che si propone è sociale ed è, poi, raggiunto ». Ed aggiunge: « Lo stesso on. Milani — di parte popolare e deputato di Bologna — pure accennando a vari casi di violenza ha detto: « *Il boicottaggio non è la cosa più grave di tutto nè ciò spaventa di più i contadini, che possono resistervi per lungo tempo accordandosi tra loro* ».

Ricorda quindi fatti e testimonianze tendenti a « ristabilire nei suoi giusti termini la realtà delle cose e la infondatezza dell'accusa ».

Nel paragrafo seguente la relazione esamina delle *violenze fasciste* « elencate a documentate alla Commissione dalla Camera Confederale del Lavoro, violenze che risalgono al giugno 1919 e si risolvono in vari assalti — *armata manu* — a *istituzioni operaie* (Federazione della terra, Camera del Lavoro, Libreria socialista, Leghe, Cooperative, Scuole elementari di Castel San Pietro, Ente autonomo, ecc.) e ad *istituti privati industriali* ».

Si passa poi — nel paragrafo che segue — a far la storia dei *dolorosi avvenimenti del 21 novembre*; si addossa la responsabilità di essi alla « violenza fascista » e si dice che il Questore sarebbe stato un « compiacente e paziente tutore del disordine sia pure a fine di interessi conservatori ». In altro paragrafo si parla di *altre violenze fasciste*. E si dice: « Basti ricordare per tutti l'episodio dell'assalto fascista di Porta Zamboni, ove per togliere una bandiera rossa dalla casa di un socialista si provocò un conflitto con l'impiego di armi da fuoco dall'una e dall'altra parte e la polizia sopraggiunta col solito ritardo procedeva a numerosi arresti fra i socialisti che erano stati aggrediti in casa propria e neppure un solo fascista fra gli assalitori venne fermato. Si aggiungono le note, quotidiane aggressioni contro i deputati Zanardi, Bombacci, Misiano, Bucco ed altri maggioranti del Partito socialista. E' evidente che sarebbe bastata la più piccola effettiva vigilanza perchè i nostri colleghi non avessero avuto a subire violenze ».

Il paragrafo seguente tratta dell'*aggressione ai deputati Bentini e Niccolai*, affermandosi che l'episodio « comprova in modo tipico, l'imprevidenza della polizia nell'evitare simili gravi incidenti a danno dei rappresentanti della nazione ».

L'ultimo paragrafo è intitolato: *Per la pacificazione*. In esso il relatore si mostra di un profondo scetticismo. Dice — per esempio —: « Ma — data la grave situazione » vi è ora un mezzo realmente pacificatore? Tutto ciò che dicevano, di giorno in giorno, le persone interrogate, attestava come la desiderata pacificazione fosse più un'espressione retorica che una ferma e alacre convinzione ». Ricorda come anche durante e dopo la permanenza della Commissione a Bologna siano avvenuti gravi episodi di violenze contro le persone e contro le cose; dice di ritenere « inutile creare altre leggi, ove le esistenti — se applicate — basterebbero » ed « illusorio ritenere che utile sarebbe la nomina di un Alto commissario ».

La nomina del Commissario è stata suggerita dal sen. Giacomo Ferri.

La relazione dell'on. Della Seta così termina: « Il Governo è la classe e per la classe agisce. Se esso instaurerà realmente l'impero della legge segno sarà che nel Paese oramai danneggia e non giova l'opera del fascismo di cui il Governo si avvalse e al quale il Governo si appoggiò per esimersi da sue dirette responsabilità. Diversamente è naturale che il fascismo — rappresentando esso uno dei fenomeni più appariscenti e più profondi della crisi di regime che attraversiamo — si sovrapponga al Governo e lo domini.

« Ma se oggi il fascismo prevale tornerà presto — per ragione di cose e fatalità di eventi — a prevalere il socialismo, che nella lotta di classe non vede, non cerca, non vuole episodi ed attacchi individuali o di piccoli gruppi; ma la grande e vasta lotta delle classi sociali, benanche l'una contro l'altra organizzata.

« E l'augurio che in questa forma, di più civile convivenza, possano tornare a fiorire le gare politiche in Bologna e in altre provincie è il solo augurio, non utopistico e non contradditorio alla dottrina socialista, che può essere formulato, con fervido senso di umanità, anche dal relatore della minoranza ».

Una movimentata seduta al Senato

per l'arresto di due ufficiali

Fine della seduta di ieri

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si passa alle interpellanze.

La prima è del senatore generale GIARDINO ai ministri della Giustizia e della Guerra « sul trattamento fatto a qualche ufficiale dell'Esercito in detenzione preventiva.

Ha assunta la presidenza il Presidente on. TOMMASO TITTONI.

Il senatore GIARDINO — tra la più viva attenzione dell'aula affollata — avverte che i fatti ai quali si riferisce l'interpellanza risalgono all'agosto o al settembre scorso, al tempo della invasione delle fabbriche e di altre gesta bolsceviche, e non è suo torto se gli è occorso del tempo per raccogliere informazioni. Dei fatti poi non si occupa se non in quanto ne possa trarre appoggio per considerazioni d'ordine generale. Il tenente Carcano in Padova, essendosi intromesso come paciere in una zuffa sorta tra alcuni gentiluomini di nuovo stile ed un tranviere, fece partire un colpo di rivoltella in terra, che non offese alcuno. Onde le ire dei rissanti si rivolsero tutte contro di lui, e quindi cominciò la caccia all'ufficiale che fu percosso con un bastone e fatto segno a colpi di rivoltella. Sopraggiunta la forza pubblica, fu tratto in arresto e tradotto in caserma. Due giorni dopo intervenne il procuratore del Re, il quale chiese al Comando del Corpo che l'ufficiale fosse tradotto alle carceri giudiziarie, nè ammise che esso fosse custodito in caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria, anche quando l'ufficiale, riconosciuto affetto da febbri malariche, era stato ricoverato all'ospedale militare.

E pertanto l'ufficiale dovette entrare in carcere. Il Direttore delle carceri giudiziarie si preoccupò di non disporre di una cella separata, e lo mise nel camerone dei detenuti comuni, in modo che durante il giorno potesse rimaner solo. Poi chiese al reggimento che fosse mandato all'ufficiale un abito da borghese, per rispetto all'uniforme, e sentito il gradimento dell'ufficiale stesso gli diede per confortarlo come compagno un militare di grado inferiore. Quel Direttore aveva compresa la delicatezza della posizione dell'ufficiale il quale dovette rimanere alle carceri giudiziarie ben 24 giorni prima di ottenere la libertà provvisoria.

Ma il procuratore del Re, non comprese quella delicatezza; a sua discolpa disse che egli non aveva fatto altro che applicare la legge, e quanto al trattamento dell'ufficiale, soggiunse che ciò non lo riguardava.

On. FERA, Ministro della Giustizia: Ed è perfettamente vero.

L'on. GIARDINO prosegue dicendo di possedere due lettere di quel procuratore del Re che raccomanda al Ministro della Giustizia per la loro intonazione, e perchè dimostrano molte cose, e soprattutto la deficiente concezione che esso ha della missione dell'ufficiale e del prestigio che è mestieri conservare alla divisa militare; e dimostrano anche che egli ha una concezione parimenti deficiente della magistratura.

Tuttavia, l'oratore, rispettoso della magistratura e figlio di magistrato egli stesso, non chiede la testa di quel procuratore del Re, nè invoca che su di lui venga scagliato alcun fulmine; bensì augura che egli apprenda dalla simpatica eroina shakespeariana che la legge applicata senza cuore uccide la giustizia. (Approvazioni).

Non pronuncia alcun giudizio sulla condotta del procuratore del Re di Padova di cui non chiede la testa...

On. FERA, energicamente: Io non gliela darei!

L'on. GIARDINO prosegue facendo un confronto di questa condotta con quella di un altro procuratore del Re che egli è certo non vorrà riconoscere nemmeno per prossimo.

A Lecce il tenente del distretto Paoletti fu aggredito verso le 23 da tre gentiluomini della stessa risma; quali tentarono di afferrarlo. L'ufficiale potè estrarre dalla fondina la pistola; ma, non essendo padrone del suo braccio, perchè era stato avvinghiato, lasciò partire un colpo che colpì all'inguine uno degli assalitori, ferendolo mortalmente. L'ufficiale fu inseguito; intervenne la forza pubblica, fu arrestato e tradotto in caserma. Il Procuratore del Re, a richiesta dell'autorità militare, consentì che il tenente fosse trattenuto in caserma agli arresti a disposizione delle autorità giudiziarie. Qualche giorno dopo l'ufficiale, ammalatosi, fu ricoverato all'ospedale, ed il Procuratore del Re consentì che ivi fosse piantonato sotto la garanzia dell'autorità militare.

Ecco un Procuratore del Re che in un caso ben più grave non ritiene che tutti gli imputati di reati non comuni debbano essere custoditi nel carcere giudiziario, che intuisce come non si debba aggravare la posizione di un ufficiale, che si è dovuto difendere contro le aggressioni dei teppisti, che comprende come egli possa fidarsi dell'autorità militare, la quale non sottrae alcuno alla Giustizia. (Approvazioni generali).

Chiede che si provveda ad avere un vero esercito stanziale meglio pagato, con ferme lunghe e rafferme, abituato ad obbedire, senza controlli. (Applausi prolungati).

Si alza prima a rispondere il Ministro di giustizia, on. FERA — sopraggiunto durante la votazione — il quale premette che sarà brevissimo, anche perchè tutta la parte politica del discorso dell'interpellante sfugge alla sua competenza. Dichiara che Magistratura ed Esercito sono istituzioni ugualmente care al suo cuore come a quello dell'on. Giardino. Tra le due istituzioni non può essere antagonismo. E l'oratore non vuole aizzare una contro l'altra. (Interruzioni, proteste, rumori che il Presidente tronca con una energica scampanellata).

Circa i fatti denunciati dal senatore Giardino non ha che quei dati che ha potuto avere dal Procuratore Generale di Venezia e dal Procuratore del Re di Padova. E qui il Ministro rifà la storia degli incidenti: premettendo che il fatto di Padova non ha relazione alcuna con l'invasione delle fabbriche o con la caccia all'ufficiale. Non rimprovera l'ufficiale perchè intervenne come paciere tra il tranviere e alcuni avvinazzati...

A queste parole scoppia una violenta protesta rumorosa e prolungata: qualche voce grida:

— Ma che dice? E' enorme!

Il PRESIDENTE riesce a ristabilire il silenzio, e l'on. FERA prosegue nella narrazione del fatto, avvertendo che, inseguito, l'ufficiale ferì due o tre persone, fra cui una gravemente...

Voci. E fece benissimo!

On. FERA. Questo dirà l'autorità giudiziaria.

Voci. Fece benissimo! La legittima difesa.

Il ministro FERA, ritornata la calma, riprende il suo discorso, e dipinge lo stato d'animo della collettività in quei giorni. Del resto sostiene che l'autorità giudiziaria fece il suo dovere, perchè non poteva deferire i suoi poteri per l'istruttoria all'autorità militare. Ci sono precise prescrizioni negli articoli del Codice di Procedura Penale, ed egli non intende agli articoli dare interpretazioni; il Codice prescrive l'arresto: e il Procuratore del Re ordinò l'arresto. E di questo altamente lo loda. Narra che il tenente Gargano fu mandato all'ospedale solo dopo che il Procuratore del Re aveva ordinato che fosse tradotto dalla caserma ove si trovava presso il Comando, alle carceri giudiziarie. Ripete di lodare altamente il Procuratore del Re che fece osservare scrupolosamente la legge. (Applausi).

Nota che il tenente non fu trattenuto che 14 giorni agli arresti preventivi e quindi fu rimesso in libertà provvisoria. Come poteva meglio quel Procuratore del Re dimostrare il suo interessamento per l'arrestato, la nessuna sua animosità contro di lui?

Difende il Direttore delle carceri da ogni accusa che gli si potesse lanciare: egli, anzi, mostrò animo gentile e generoso, dando per compagno al tenente detenuto un altro ufficiale più volte decorato al valore.

Dopo di ciò l'oratore ricostruisce i fatti che si riferiscono al tenente Paoletti, dolente che si voglia porre un magistrato contro l'altro; e anche per questo caso sostiene che il Magistrato compiè intero il suo dovere.

Alla richiesta dell'on. Giardino se intende di disporre perchè i militari rimangano in carcere preventivo in caserma anzichè nel carcere ordinario, risponde energicamente: no, perchè non intende violare le disposizioni tassative della legge in materia di delitti comuni (approvazioni) conclude levando un inno alla Magistratura, che è gloria del Paese (vivi applausi).

Il ministro della guerra on. BONOMI rileva che la interpellanza del generale Giardino non lo riguarda. L'interpellante non ha dimenticate le sue precedenti dichiarazioni in Senato, e la sua circolare circa la difesa energica della dignità della divisa militare. Ma ciò non vuol dire che si possa costituzionalmente creare procedure speciali per determinate classi di persone. Quel che il Ministro può fare è di chiedere al Governo che disponga perchè le istruttorie si svolgano il più rapidamente possibile, e il carcere preventivo sia della minore durata consentita dalla necessità dell'accertamento dei fatti. E questo garantisce il Senato che egli farà, certo di trovare il consenso dei suoi colleghi del Governo (applausi).

E l'interpellanza è esaurita.

Annunzio di nomine

In conformità della votazione svoltasi antecedentemente, il PRESIDENTE proclama approvate a scrutinio segreto la concessione dell'indennità caro viveri ai tranvieri e le norme per la tutela delle bellezze naturali.

Proclama poi eletti l'on. DA COMO a membro della Commissione di finanza: gli on. ROSSI Teofilo e ARLOTTA a membri della Commissione per l'esame della tariffa dei dazi doganali.

Ed alle 18.15 la seduta è tolta.

Domani seduta alle 15.

Atto energico del Prefetto di Pisa

CECINA, 31 — D'ordine del Prefetto di Pisa, stamani il commissario cav. Masci si è recato al Municipio ed alla presenza dell'assessore sig. Dante Vannoggi ha fatto rimettere al suo posto la *Targa della Vittoria* e ricollocare nei vari uffici comunali i ritratti dei Reali.

La direzione del partito comunista a Milano

MILANO, 1. — In questi giorni, in seguito ad accordi presi con il Comitato del Circolo Giovanile comunista del quinto collegio, secondo reparto, i dirigenti comunisti hanno preso possesso dei locali dello stesso Circolo, situati nell'ex casello daziario di Porta Venezia, ove hanno insediato la direzione del nuovo partito comunista aderente alla Terza Internazionale.

Quivi, oltre alla Direzione, hanno sede anche il Fascio giovanile, la direzione del giornale comunista, la sezione milanese del partito. Quest'ultima è ancora diretta dal Comitato provvisorio, composto di rappresentanti della frazione al Congresso di Livorno, e soltanto mercoledì sera, i soci aderenti si riuniranno nel salone di via Circo per procedere alla nomina del Comitato direttivo e del segretario.

In seguito poi all'uscita di tutti i comunisti dalla Federazione provinciale socialista, avvenuta in un convegno tenuto domenica scorsa, si è subito costituita una Federazione del nuovo partito, della quale faranno parte tutte le Sezioni socialiste la cui maggioranza è risultata comunista, mentre invece, dove è prevalsa la corrente contraria, saranno i comunisti che appoggeranno gli ex compagni per costituirsi in sezione aderendo alla nuova Federazione.

A dirigere il nuovo organismo provinciale sono già stati designati Bruno Fortichiari, Alfredo Suderlenghi, il maestro Virgilio Bellone, Rizzini, Costa, l'avv. Nardelli, Campieri e Scurati. Com'è noto, Bellone, Rizzini, Costa e l'avv. Nardelli facevano parte della deputazione provinciale, ma dopo la scissione i comunisti si sono dimessi, conservando semplicemente la carica di consiglieri. Le sezioni aderenti alla Federazione sarebbero oltre sessanta.

Un conflitto nel Mantovano
tra fascisti e socialisti

MANTOVA, 1. — Un grave conflitto si è svolto ieri nel paesello di Tornata, a pochi chilometri da Bozzolo, tra fascisti e socialisti. A Tornata si erano recati alcuni fascisti cremonesi per costituire una sezione del fascio sotto gli auspici di quella Cooperativa agricola. Al loro arrivo i socialisti non si fecero vivi. I fascisti, terminata la cerimonia inaugurale, si portarono poi, in una quindicina, in un vicino paese per tenervi un altro comizio e per costituire anche là una sezione del Fascio. Nel frattempo alcuni malintenzionati, chiamati dai loro compagni, giunsero a Tornata quando i fascisti erano già partiti, e si diedero a spadroneggiare nel paese, sparando anche contro il tricolore esposto alla sede della Cooperativa.

Questo fatto provocò lo sdegno dei dirigenti la cooperativa stessa, i quali telefonarono chiedendo l'aiuto dei fascisti, che, ritornati subito a Tornata, si scontrarono coi socialisti armati di rivoltelle e di ferri agricoli. Ne nacque un violento e lungo conflitto, che finì con tragiche conseguenze. Undici feriti si ebbero a deplorare, di cui 5 fascisti e 6 socialisti, tutti però leggermente. Sarebbe rimasta ferita anche una donna. Pare che anche qualche altro socialista sarebbe rimasto ferito e che per non avere noie si sia fatto curare privatamente. Un fascista sarebbe stato derubato del portafoglio contenente una notevole somma e documenti politici. La Giunta socialista, dopo il tragico conflitto, ha pubblicato un manifesto invitante la popolazione alla calma.

Una manifestazione di italianità
in una rocca socialista

MANTOVA, 1. — Una riuscita manifestazione di italianità ebbe luogo ieri a Poggio Rusco, una piccola rocca del socialismo con Amministrazione massimalista e che da anni non vedeva sventolare per le vie il tricolore. La manifestazione è stata originata dalla costituzione di una sezione del Fascio Mantovano di combattimento. A Poggio Rusco erano convenuti gruppi di fascisti di Mantova, Carpi e Modena e di altri centri vicini. L'autorità aveva provveduto ad un grande spiegamento di carabinieri, guardie regie e truppa. Nessun incidente notevole avvenne, anche per il fatto che i fascisti tennero un contegno riservato e i socialisti si tennero appartati.

Disgraziatamente, a manifestazione finita, un *camion* che doveva ritornare a Mantova, e sul quale si trovavano dei soldati, avendo perduto una ruota durante la corsa si abbattè sulla strada facendo precipitare i soldati di cui alcuni riportarono delle contusioni.

Disordini presso Pordenone
per l'arresto di un organizzatore bianco

UDINE, 1. — A Prata di Pordenone, ferve da un po' di tempo una viva agitazione agraria, appoggiata dalle organizzazioni bianche.

Domenica, durante un comizio, i carabinieri che presenziavano, furono investiti con ingiurie e minaccie finchè, per evitare il peggio, si allontanarono. Ieri due carabinieri si recarono nella abitazione di certo Giuseppe Basso, degli arditi bianchi, uno dei più scalmanati agitatori e gli sequestrarono un moschetto carico, dei proiettili e due pugnali; quindi lo trassero in arresto.

Appena informati di ciò i compagni di lui, circa un migliaio di uomini armati di randelli, inscenarono una dimostrazione violenta, richiedendo la liberazione del Basso ed esigendo che dallo stabilimento Centatto, uscissero le operaie per partecipare alla dimostrazione di protesta.

Non avendolo però ottenuto, invasero lo stabilimento. Giunti poco dopo uno squadrone di lancieri e numerosi carabinieri in Pordenone fu potuto ristabilire la calma.

Le gesta dei comunisti ad Albano Vercellese

VERCELLI, 1. — Mentre continua la inchiesta per l'uccisione del giovane Milano e per la questione della cancellatura di una lapide oltraggiosa ai caduti in guerra, la guardia comunale ed il vice sindaco sono tuttora in istato di arresto.

Di fronte a ciò il Consiglio comunale di Albano Vercellese ha preso la deliberazione di accordare un sussidio di lire 100 alla settimana a favore dell'assassino ed un altro sussidio al vice sindaco.

Questo fatto ha prodotto un vivo fermento nella popolazione, tanto che si temono nuovi e gravi conflitti. Continua perciò a rimanere di presidio la truppa.

La vertenza del "Lavoratore" composta

TRIESTE, 1. — La situazione creatasi dal colpo di mano dei comunisti per il possesso del giornale *Il Lavoratore*, si è risolta dopo lunghe trattative svoltesi ieri fra gli unitari ed i comunisti. In seguito agli accordi intervenuti ieri sera, stamane usciranno il *Lavoratore comunista* e il *Lavoratore socialista*; quest'ultimo organo degli unitari. Il *Lavoratore comunista* sarà diretto da Tuntar.

Tre assessori comunisti dimissionari a Milano

MILANO, 1. — La Giunta comunale si è riunita ieri sotto la presidenza del sindaco Filippetti ed ha preso varie deliberazioni di secondaria importanza. Ha poi espresso il proprio voto favorevole affinchè la casa di via Morone 1, dove visse e morì Alessandro Manzoni, sia dichiarata con solennità di forma monumento nazionale.

Furono quindi lette dal sindaco le dimissioni presentate dagli assessori Schiavello, Barbieri e Interlenghi che, nella loro qualità di comunisti puri e in obbedienza alle disposizioni impartite in proposito dal neo partito comunista, non possono più restare a far parte della amministrazione.

Il Sindaco dopo di avere data comunicazione e di avere espresso il proprio dispiacere e quello dei colleghi unitari per lo allontanamento dei tre collaboratori, si è riservato di sottoporre le dimissioni alla maggioranza, convocata per questa sera.

Non vi è però alcun dubbio che la maggioranza accetterà puramente e semplicemente le dimissioni tanto più che i tre comunisti sono ben decisi a respingere qualunque preghiera che fosse loro fatta per rimanere.

Nulla si può ancora dire circa coloro che saranno chiamati a sostituirli.

Bombe e rivoltellate a Valle d'Istria
contro la Camera del lavoro

TRIESTE, 1. — A Valle d'Istria si è avuto un conflitto tra socialisti e fascisti di Vignano. A Valle si è inaugurato il fascio di combattimento. Alcuni giovani di Vignano si spinsero nella Camera del lavoro per intavolare con i socialisti trattative di resa, ma dalle parole presto si venne ai fatti. Tanto che accorsi molti altri fascisti, vennero lanciate due bombe e sparati alcuni colpi di rivoltella, senza però causare danni alle persone. Soltanto il locale della Camera del lavoro subì delle avarie.

SPETTACOLI del 1.o Febbraio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA — Comp. dramm. del cav. A. GHIANTONI. MARTEDI', 1° — Ore 21: **Infedele** di Roberto Bracco

TEATRO COSTANZI — Stagione lirica ufficiale 1920-21. MARTEDI', 1 (sera 10.a abb.): Seconda rappresentazione: **RIGOLETTO**. Esecutori: Toti, Dal Monte, Angelo Minghetti, Segura Tallien José, Pinza Ezio, Gramegna Anna. Dirett.: Vitale. Grandioso successo. MERCOLEDI' 2 — Ore 21: (17.a abb.): Prima rappresentazione straordinaria di Genevieve Vix, protagonista nell'opera di Strauss: **SALOME'**. Altri esecutori: Gabbi Armando (Erode), Gramegna Anna, Rossi-Morelli Luigi. Direttore: Vitale. Seguirà il bello russo: PETROUSKA. GIOVEDI', 3 — Due rappr.: Ore 17: Unica rappr. straordinaria diurna ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, dedicata ai bambini con BALLI RUSSI: THAMAR — PULCINELLA — BOTTEGA FANTASTICA. Ingresso gratuito bambini accompagnati. Alle ore 21: (18.a abb.): RIGOLETTO

TEATRO QUIRINO — Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO. MARTEDI', 1 — Ore 21: Prima rappresentazione in Italia della nuovissima operetta: LA BARONESSA DEI CSIKOS — Protagonista Nella Regini.

ADRIANO — Ore 21: *Veglione del « Monocolo »*.
ELISEO — Ore 21: *La principessa della ciarda*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Era sotella... ma!*
MORGANA — Ore 21: *Norma*.
NAZIONALE — Ore 21: *Ma cos'è quest'amore!*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *La tempesta*.
VALLE — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Ma che cos'è questo amore?,, di Santi Savarino

La vicenda dei tre atti di Santi Savarino che la compagnia Musco ha rappresentato ieri sera al «Nazionale» si riduce a una allegra burla di Totò al maturo don Pepè, protagonista della commedia. Questo don Pepè è un ometto arzillo ancora, ma già *sur le retour* nel cammino della vita. Egli è ospite da molti anni nella casa dello zio di Totò che vive in un paesello della Sicilia dove non giungono che rare e lontane le voci della grande città. Presso suo zio, Totò, giovanotto vivace, fa due cose che fanno moltissimi all'età sua: fa all'amore con sua cugina, e aspetta di laurearsi. La laurea è condizione indispensabile per il prossimo matrimonio. Ma Totò è giovane ardente e se pure ha giurato a sua cugina di non avere amato e di non amare altri che lei, la nostalgia di allegre avventure palermitane lo assale più d'una volta e in ispecial modo lo turba il ricordo di Wanda, una formosa femmina ospite di una *maison de passe* palermitana dove il giovanotto si è *embarqué pour Cythère* più di una volta viaggiando a vele gonfie e giungendo felicemente in porto (ci perdonino i lettori questi infranciosamenti della nota di cronaca, ma forse le formule esotiche ci giovano a velare un poco la realtà aspra delle cose). Totò anche una volta vorrebbe cedere al lusinghiero richiamo che gli giunge da Palermo e ne parla e se ne esalta con l'allegra brigata dei suoi amici, ma poichè Totò come ogni laureando che si rispetta è in bolletta, ci vuole un'astuta trovata per risolvere il problema. La trovata di Totò serve anche a architettare la commedia, e consiste nell'affidare a don Pepè le spese dell'impresa. Don Pepè sarà felicissimo di pagare perchè avrà in compenso della sua generosità niente di meno che il miracolo mefistofelico: lui, grigio e maturo, vissuto sempre all'esilio dell'amore, ritroverà la giovinezza e l'amore nelle braccia di qualche altra ospite della... pensione palermitana. Stabilito l'accordo, la comitiva dei giovani amici vola a Palermo, e don Pepè, messo a nuovo e ringiovanito da una lozione che ha ridato ai suoi capelli il nero splendente dei vent'anni, è in mezzo alla gaia brigata. Ma perchè la tarda avventura d'amore di don Pepè abbia le più squisite lusinghe, bisogna ricorrere, come quasi sempre nella vita quando si chiede un attimo di piacere, alla più sicura collaboratrice della gioia umana, all'illusione; ed ecco che Totò e i suoi amici persuadono don Pepè che la casa dove egli sta per entrare è la casa d'una cara famiglia dove una madre vedova vive con le sue tre figliuole. Don Pepè abbocca senza un'ombra di dubbio, si diverte un mondo perchè la vecchia padrona di casa finge di riconoscere in lui il ritratto spiccicato del suo primo marito e in nome di questa rassomiglianza prodigiosa simula i languori d'un *coup de foudre* che lusinga non poco il provinciale inebetito, e lo predispone ottimamente a quella un po' scabrosa iniziazione erotica che Wanda stessa si è presa l'incarico di compiere sul vecchietto ringalluzzito. Ma questo spettacolo promette di essere troppo divertente per gli organizzatori della burla, perchè essi rinuncino ad assistervi: ed eccoli curiosare dalle porte della sala ospitale, ed eccoli, infine, presi da una irrefrenabile ilarità, irrompere nella scena, rivelando così a don Pepè il trucco del quale egli è stato vittima. Ribellione di don Pepè, minaccie di strage, terrore di scandali, fuga e ritorno, scornato, al paesello lontano. Ma qui lo scandalo è scoppiato, perchè la notizia dell'avventura di don Pepè è corsa di bocca in bocca. E don Pepè ne vede subito le conseguenze. E' cacciato come libertino impenitente dalla casa che l'ospitava da tanti anni e è burlato e redarguito amaramente dallo zio di Totò suo vecchio amico. Le cose volgerebbero anche peggio per il povero don Pepè quando una furiosa confessione d'amore d'una vecchia zitella, zia di Totò, invoca il perdono per don Pepè dal fratello di lei che lo aveva scacciato e promette una vita di sereno gioie coniugali al maturo libertino. Totò intanto si riconcilia con sua cugina e due matrimoni coronano il terzo atto della commedia. Il successo della quale, vivo alla fine del primo atto, è andato declinando alla fine del secondo e al terzo, durante i quali e dopo i quali parte del pubblico è apparso scontento della piega improvvisa che il lavoro aveva preso. Hanno disturbato gli spettatori certe audacie eccessive del secondo atto e il tono melodrammatico di certe scene del terzo atto.

Santi Savarino ha già dato al teatro dialettale più d'una fortunata commedia, e lo stesso Musco ha incarnato con ottimo successo altre figure comiche affidategli dal Savarino. Nei tre atti che ascoltammo ieri sera e che sono qualche cosa di ambiguo fra la farsa e la commedia, il Savarino ci sembra essersi abbandonato troppo allegramente a una facilità superficiale che abbiamo sempre considerato funesta all'opera d'arte, e in vista di immediati successi d'ilarità, non aver disdegnato taluni mezzi tra caricaturali e salaci che soffocano la già squallida vita dei personaggi e dei quali un artista dignitoso deve assolutamente fare a meno. Il nostro parere non paia troppo severo per un caro compagno di lavoro al quale ci lega la più affettuosa consuetudine quotidiana; ma se noi gli parlassimo oggi in altro tono, crederemmo di mancare di rispetto al nostro compito, alla sincerità della nostra fraterna colleganza, e sopratutto alla fiducia che abbiamo nella fervida attività artistica del nostro compagno, confermata più volte su queste colonne dalla considerazione di quello che egli ha fatto finora per il teatro dialettale.

Musco creò il suo personaggio con una efficacia comica sorprendente e ne mise in valore i momenti di verità umana; ottimamente recitarono il Condurelli e il Campagna, gli altri avrebbero potuto recitare meglio.

Stasera replica.

f. m. m.

La serata d'onore di Amedeo Chiantoni

Il vecchio dramma di Dumas recitato all'*Argentina* per serata d'onore di Amedeo Chiantoni, è stato la conclusione delle interpretazioni che egli ci ha date nel corso delle sue recite.

Il pubblico romano ricorda tutta la carriera di questo attore, che fu già primo attore nella famosa Stabile Romana, che fu il primo *Neri*, il primo *Manfredo* dei poemi benelliani, che seppe piegare il suo vigoroso temperamento a tutte le interpretazioni di drammi storici, dalle caratteristiche creazioni orientali alle recenti interpretazioni della poesia di Shakespeare; tutta umanizzata, analizzata in ogni attimo di universalità.

Ieri sera Chiantoni aveva scelto *Kean*: in questo lavoro scarno, aridissimo, che risente tutto il peso degli anni che gli gravano sopra e ha il solo pregio di offrire all'attore il modo di dare una ampia prova del suo valore interpretativo, il Chiantoni fu vero, sinceramente vero, seppe uscire dal pelago del romanticismo stucchevole e persino ridicolo in cui è avvolto tutto il dramma, seppe scuotere la polvere dei contorni di *Kean* e porgerne una visione umana e vitale.

Il pubblico numeroso testimoniò di quanta simpatia è circondato l'attore, e gli applausi spontanei che chiusero ogni finale di atto e sopratutto la fine del dramma ed il monologo dell'*Amleto*, furono di vera lode all'attore intelligente e versatile.

La serata di Dina Galli "al Valle,,

E' fissata per domani la serata in onore di Dina Galli. L'illustre attrice sarà la protagonista di *La Monella*.

Il teatro è già quasi interamente venduto. Stasera *Scampolo*.

Musica italiana moderna

I compositori italiani di musica da camera hanno sempre dovuto lottare alquanto per giungere a contatto del pubblico. Per lunghi anni si è diffidato di chiunque mostrasse di prediligere le forme del quartetto o della sonata e osasse volgere le spalle al melodramma, gloria e speranza sempre rifiorente della Patria nostra. Negli ultimi tempi, col progredire della cultura, si era giunti ad ammettere che l'autore di un buon *trio* o di una originale collana di *lieder* avesse il diritto di farsi ascoltare: pareva che l'alba di una giornata men triste delle precedenti si disegnasse nell'incerto cielo. Ma... ecco apparsi ai nuovi maestri una schiera di inconsci nemici: i ricercatori e gli esaltatori della musica antica. Prese d'assalto le biblioteche, scompigliati gli archivi, spolverati, collazionati, trascritti gli annosi manoscritti, i musicologi, avendo radunato un materiale enorme, hanno intimato senz'altro ai concertisti di votarsi al culto degli autori italiani del sei e del settecento. Si sono visti, così, i programmi ingombri di sonate, concerti e canzoni di Veracini, Pugnani, Corelli, Marcello, Martini, Boccherini e (ahimè!) molti altri minori. Una nuova accademia, aggravata dai deliri snobistici di quegli pseudo-intellettuali che, nel segreto del cuore, preferiscono la *Serenata* del Toselli al *Lamento d'Arianna* del sublime Monteverdi! Musica italiana moderna? Inutile, quando c'è tanta bella musica dei secoli scorsi... Così, i recenti compositori, dopo di aver combattuto assiduamente contro l'ignoranza del pubblico, e proprio quando credevano di aver vinto la battaglia, si sono trovati ricacciati nel limbo da una troppo insigne legione di eroi, sbucata da sepolcreti e sotterranei, allo squillar della tromba degli storici infaticabili...

Ora, bisogna che i morti, se pure venerabili, non inceppino il cammino ai compositori di musica da camera della odierna generazione. Perciò, vedremo sempre con simpatia e appoggeremo incondizionatamente tutti i tentativi, di questo o di quello fra i nostri maggiori sodalizi artistici, vòlti a mettere in luce i lavori dei musicisti italiani contemporanei. Singolarmente ci piace, adesso, di rivolgere una parola di caldo encomio all'*Accademia Filarmonica romana* che, sopportando un dispendio non lieve, ha curato l'esecuzione di un complesso di composizioni strumentali e vocali dei maestri Riccardo Storti, Vincenzo Di Donato, Giulio Cesare Paribeni, Francesco Mantica e Licinio Refice.

Nel mite pomeriggio di ieri, queste musiche — ancora ignote, sebbene non tutte recenti — sono state portate al giudizio del pubblico. Giudizio, in sostanza, favorevole e tale da incoraggiare l'Accademia a rinnovare consimili esperimenti.

La piccola orchestra, diretta a perfezione dal maestro Giacomo Setaccioli — organizzatore dell'importante concerto — ha squisitamente sottolineato i due brani: *Nella stanza del morente* e *Nel giardino dei bimbi*, di Riccardo Storti, brani di viva e sincera ispirazione, melodiosi e poetici, che l'uditorio unanime ha acclamato con slancio spontaneo. La *Sonata per undici strumenti* di Vincenzo Di Donato è sembrata una dignitosa manifestazione di ingegno e di cultura: così pure la *Suite* « Vita d'infanzia » del Paribeni. Però, questa *Suite* ha un po' stancato l'uditorio per la monotonia delle sonorità, derivante dall'uso esclusivo degli strumenti a fiato. Se anche eseguiti da professori illustri come lo Scozzi, il Vaggetti, il Barabaschi, ecc.; tre brani consecutivi per flauto, oboe, clarinetto, fagotto e corno risultano faticosi. Colpa delle nostre orecchie? Forse.

Il pubblico si è divertito ascoltando a *Novelletta* e più anche le *Scherzo* del valoroso Francesco Mantica. Musica spigliata, semplice, elegante, quale appunto il pubblico desiderava. Molti applausi al maestro, specialmente dopo lo *Scherzo* che, a dire il vero, vale assai più della *Novelletta*.

L'audizione si è chiusa con una *Ave Maris Stella*, per soli, coro ed orchestra, del noto e ammirato maestro Don Licinio Refice. Lavoro di belle proporzioni, scritto con mano sicura, efficacissimo per il lirismo intenso e la sonorità fastosa di qualche episodio. Il Refice ha un'anima ardente ed entusiasta. Nulla, pertanto, di compassato o il manierato nella sua musica. Talora invece un'esuberanza che tuttavia non dispiace, perchè sincera e perchè sempre congiunta a nobiltà formale.

L'esecuzione dell'*Ave Maria Stella* non è risultata impeccabile: però è sembrata sufficiente a mettere in rilievo i pregi genuini della composizione. Alla fine, il direttore maestro Setaccioli, ha ricevuto congratulazioni infinite per l'esito brillante del concerto al quale egli si era dedicato con tanto intelligente amore.

A. G.

La rivoluzione a "Montecornato,, alla Sala Umberto

Continuano, tra il più grande favore del pubblico, le repliche di questa fortunatissima rivista di Corvetto.

Oggi due repliche alle ore 17 e alle 21.30

Per il grande concorso di Molleis all'Apollo

Procedono alacremente i preparativi per il grande concorso di *Molleis* che avrà luogo la sera di giovedì grasso. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente domani sera, e quelle numerosissime già pervenute, lasciano prevedere che all'originale serata è riserbato l'esito più lieto. Intanto il grandioso spettacolo di varietà continua a richiamare un pubblico numeroso e ad ottenere il plauso generale.

Le Premières al Cinematografo

"Il Re della forza,, al Cinema Moderno

E' da qualche sera che si replicano le avventure del famoso lottatore e campione Giovanni Raicevich. Questo « film », della casa Lombardo, è di quelli che non si discutono e dei quali non si sottilizza troppo sulla verosimiglianza, sul gusto ecc., ma si vanno a vedere per poter assistere a tutti gli sforzi che un uomo fortissimo, eccezionalmente forte, può compiere attraverso lo avventuroso vicende di una trama complicata quanto mai e che alla fine viene risolta in modo energico ed irresistibile dal moderno Ercole.

Pur trattandosi di argomento romanzesco a forti tinte lo si vede volentieri: interessa sempre vedere quella colossale e bonaria figura compiere prodigi, vedere quella massa di muscoli fare un fascio di otto uomini, sollevarlo con un pugno, e poi lo stesso uomo commuoversi come un fanciullo in una situazione tenue e delicata. E tutto ciò diverte, interessa e lascia libero il campo alla fantasia di quell'eterno fanciullo che è il pubblico che vuol ridere, commuoversi e sopratutto non annoiarsi.

CRONACA DI ROMA

La crisi di Giunta risolta

Anche questa seconda crisi della Giunta capitolina, di cui già ieri chiarimmo la genesi è stata felicemente risolta. La Giunta nella riunione di iersera, a cui naturalmente non partecipò il dimissionario assessore Bandini, ha preso in esame la situazione determinata dalle dimissioni del Bandini. Il sindaco Rava, in questa seduta, ha date più dettagliate notizie sull'opera da lui svolta presso il governo e ha documentate le promesse formulate dal governo stesso per venire in soccorso delle finanze del Comune di Roma. Di fronte a questi elementi di fatto e di giudizio, la Giunta ha ritenuto che l'azione del Sindaco fosse stata efficacemente rivolta a tutelare gli interessi del Comune e che gli affidamenti del governo potessero considerarsi tranquillanti. In questo senso, è stato votato un ordine del giorno, che conferma la fiducia nel sindaco Rava: e si espresse il voto che il Bandini, dopo l'esame delle dichiarazioni e delle documentazioni addotte ieri dal Sindaco, s'induca a recedere dalle sue dimissioni, conservando alla Giunta la sua intelligente ed apprezzata cooperazione.

Stamane, il direttorio della maggioranza e tre assessori si sono recati dal professor Bandini al quale hanno rivolto il concorde invito di non insistere nelle dimissioni, ciò che sembra ormai sicuro che il Bandini si indurrà a fare.

Sin qui la cronaca di questa seconda crisi felicemente superata. Ci sia consentita ora qualche osservazione. Noi mettemmo ieri bene in chiaro come qualunque questione di persone o divergenza di criteri politici esulasse da questa seconda crisi originata soltanto dal lodevole intento di salvare con qualunque mezzo il disastroso bilancio comunale su cui si ripercuote gravemente il *deficit* dell'azienda tramviaria. Non possiamo anche che lodare l'impegno e l'amore che l'assessore al tecnologico professor Bandini porta nella risoluzione del grave problema del *deficit* dell'azienda tramviaria — seguendo in ciò l'opinione e il desiderio concorde di tutto il Consiglio. Ma poichè non dobbiamo nemmeno perdere di vista gli interessi generali politici e amministrativi del Comune di Roma, dobbiamo consigliare una maggiore ponderatezza nella provocazione di crisi che, per quanto ispirate da ottimi e lodevoli intendimenti, non potrebbero a lungo andare che indebolire la compagine amministrativa del Comune e accreditare per parte di chi vi ha interesse quelle voci di dissensi e ambizioni personali e politiche che noi già ieri smentimmo sapendole infondate. La suscettibilità e la sensibilità squisita sono personalmente e individualmente ottime cose ma non possono e non debbono essere spinte, senza danno degli interessi generali e senza malamente impressionare la cittadinanza che ha dato così largo consenso di suffragi all'*Unione*, sino a provocare, ieri una crisi per la continuità degli atti della passata e della presente amministrazione che non può e non deve esistere, e oggi una crisi per una temuta scarsa energia del capo dell'amministrazione nella tutela degli interessi del Comune dimostrata subito infondata. Tutto ciò nella cittadinanza non fa e non può fare buona impressione, e deve essere da ora in poi evitato.

La Deputazione prov. dimissionaria

La crisi della deputazione provinciale, era da prevedersi. La costituzione stessa dell'attuale Consiglio provinciale e l'atteggiamento dei gruppi che lo compongono ha dato luogo a una situazione assai difficile: tanto più difficile per chi è a capo dell'amministrazione, e deve, in qualche modo, dirigere e non si sente invece corrispondere da quella che, in ogni assemblea politica, è la maggioranza.

Ma la maggioranza che si è formata al Consiglio provinciale è una maggioranza fittizia e assurda. Di fronte a un gruppo recisamente d'opposizione dei circa venti eletti socialisti, i gruppi costituzionali e popolare si sono trovati subito d'accordo sulla costituzione del blocco di maggioranza. Quando però si è trattato di formare la deputazione, i popolari hanno tenuto a restarsene estranei, attenendosi ad un pensiero troppo assolutista e intransigente di indole prettamente politica.

Oggi, anche nelle amministrazioni, ognuno tiene a fare la « propria » politica. Ed ecco come nascono certe situazioni non troppo chiare nè — si può peraltro dire — troppo fattive o concrete negli interessi della generalità. Come poteva dunque essere solida la condizione creata agli uomini della Deputazione provinciale, quando essi non potevano ritenersi sicuri neppure sul conto della maggioranza?

Così si spiegano le dimissioni avvenute ieri. Si discuteva la proposta per una inchiesta sui servizi manicomiali: tutti erano d'accordo sulla necessità di codesta inchiesta — costituzionali, popolari e socialisti. I socialisti non accettavano però della proposta quella parte che riguardava le modalità. La deputazione proponeva che nella Commissione fossero chiamati a fare parte due membri della stessa deputazione e tre consiglieri; i socialisti chiedevano che nella commissione partecipassero soltanto dei consiglieri. Press'a poco di questo parere erano anche i popolari. Cencelli s'è invece decisamente opposto agli emendamenti propugnati così dai socialisti che dai popolari e per il voto ha posto la questione di fiducia. I popolari solo a questo punto si sono accorti del passo falso cui s'era condotta a forza la deputazione e hanno ritirato il loro emendamento: ma anche così essi sono restati fermi nel loro punto di vista, dichiarando d'astenersi.

Non si è potuta evitare la naturale conseguenza di tutto ciò: nei risultati del voto la deputazione provinciale ha appena appena raggiunta la maggioranza. Da qui le dimissioni di tutta la deputazione.

Ora è chiaro che la situazione del Consiglio provinciale non può reggersi, senza un atteggiamento esplicitamente di collaborazione, nel Consiglio e nella deputazione, da parte dei popolari. E' impolitico, strano e assurdo, l'atteggiamento assunto dal gruppo popolare, in contrasto con le stesse direttive generali del partito politico. La Provincia ha, in questo momento, bisogno di una forte e savia amministrazione. Questo è il dovere che incombe a quanti hanno creduto imprescindibile l'obbligo di riunirsi in maggioranza, per procedere con serenità nei lavori provinciali contro l'intransigenza socialista.

Oggi il gruppo popolare deve riunirsi per discutere delle avvenute dimissioni.

La commenda al collega Stein

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri il nostro collega tedesco Wolfando Ludovico Stein è stato insignito della commenda della Corona d'Italia, in riconoscimento della lunghissima ininterrotta opera spiegata da lui per diffondere all'estero un concetto esatto di ciò che l'Italia negli ultimi lustri è riuscita a *fare* nel campo dell'industria e del commercio.

Al chiaro collega le nostre congratulazioni cordiali.

Alta onorificenza straniera

Il Re di Norvegia ha conferito all'on. Cermenati la Croce di gr. uff. dell'Ordine di San Olao. L'alta onorificenza dimostra in quale grande considerazione sia tenuto anche all'estero l'on. Cermenati per i suoi alti meriti scientifici.

Jean Carrère derubato

Il collega Jean Carrère, valoroso corrispondente del *Temps* di Parigi, ha da qualche tempo preso in affitto dei locali al Lungotevere 13 per gli uffici di una casa cinematografica da lui fondata. I ladri sono riusciti ieri sera a penetrarvi e, praticato un foro alla cassaforte, si sono appropriati di tutto il contenuto, circa 31 mila lire.

La polizia indaga.

I funerali del comm. Salerno

Stamane nella chiesa di S. Maria in Trastevere con notevole concorso di autorità e funzionari dello Stato, fra i quali numerosissimi postelegrafonici, si sono celebrate le esequie del compianto grand'ufficiale Luigi Salerno.

Dopo l'assoluzione, la salma è stata deposta in un carro di prima classe, letteralmente coperto di bellissime corone, e seguita dai numerosi intervenuti, nonostante il tempo pessimo.

Gli scioperi odierni

Anche oggi è continuato lo sciopero dei fornai, i quali hanno fatto affiggere sulle cantonate un manifesto in cui sono elencate le ragioni che hanno consigliato lo sciopero.

Nel comizio di stamane è stata decisa la continuazione dello sciopero.

— I lavoratori d'albergo e mensa continuano anch'essi nello sciopero.

L'assemblea generale della Associazione albergatori ha votato intanto un ordine del giorno con cui delibera di accordare dal 1.o gennaio 1921 sulle tabelle del vigente contratto di lavoro: il 70 per cento di aumento ai cuochi degli alberghi di lusso e il 60 a quelli di altri alberghi; il 60 pure a tutto il personale interno con salari inferiori a lire 100 mensili e il 50 a tutto il personale interno con salari superiori a lire 100 mensili.

Ha deciso inoltre di respingere ogni domanda di aumento di salario avanzata dal personale che percepisce mance e percentuali elevando solo quest'ultime [illegible] sure del 20, 15, 10 e 8 per cento, [illegible] vitare il personale mediante avvisi [illegible] giornali cittadini a riprendere il [illegible] alle condizioni suesposte entro [illegible]

Anche i proprietari di ristoranti hanno fatto affiggere un manifesto con cui [illegible] via la classe a rientrare al lavoro mediante sensibile miglioramento e con diffida che sarà provveduto, ingaggiando nuovo personale.

Incidenti

Una squadra di lavoratori della mensa, trovandosi stamane a passare davanti al Ristorante Canepa sito in via XX Settembre, angolo via Pastrengo, ha scorto il compagno Angelo Zicni, di anni 45, addetto al ristorante Canepa, e che stava per recarsi al lavoro. E' stato percorso con pugni e calci, per i quali è stato dichiarato guaribile in otto giorni.

Il ricevimento da S. E. Errázuriz

L'ambasciatore del Chile presso la S. Sede S. E. Errázuriz e la gentile sua signora hanno dato ieri sera un ricevimento nella sede dell'ambasciata a via Q. Sella.

Ricevimenti come questi sono possibili a Roma, dove è tuttora vivo il fasto e la tradizione delle cose belle e nobili. Nelle sale dell'Ambasciata, fra i conversari sommessi delle dame e la musica discreta, vedemmo passare ieri come delle vecchie figure: cardinali, diplomatici, gentiluomini e le belle dame di Roma cosmopolita... Ma tutte queste vecchie figure non avevano indosso la cipria o la polvere del tempo. Perchè era presente lo spirito del giorno: accanto al marchese Pellegrini in divisa di Guardia Nobile era possibile per esempio di notare un Generale italiano in civile. Ma queste potrebbero sembrare delle indiscrezioni. E ieri sera indiscrezioni non furono fatte, forse, neppure dalle « vecchie » dame.

Di fuori cadeva molta pioggia ed essere al riparo in mezzo a tanta luce — colori, abbigliamenti, volti belli di giovani donne, qualche *decolletè* — non poteva che essere un dono. E la grande folla dei salotti romani si compiace per vecchia consuetudine di codesti « doni », che nonostante l'apparato non perdono la semplicità della loro natura: di passare una sera d'inverno, al caldo, un po' ammirando, un po' osservando e un po' conversando — non importa se poco o troppo... Le sale, tanto era la folla degli invitati, si sfollarono assai lentamente.

Fra gli intervenuti: Arciduca Giuseppe Francesco d'Austria, l'Infante Eulalia di Spagna. Tra i porporati Vincenzo Vannutelli, Ranuzzi de Bianchi, Scapinelli, Gasquet, Fruhwirth, Valfrè di Bonzo, Lega e Sbarretta; tra i prelati mons. Tacci, maggiord. di S. S., mons. Nasalli Rocca Elemosiniere, mons. Zampini Sacrista, monsignori Tedeschini e Cerretti, della Segreteria di Stato, i camerieri segreti partecipanti di S.S. Caccia Dominioni, Mella di S. Elia, Migone; mons. Canali, mons. Umberto Benigni, mons. Pietropaoli, ecc. Tutto il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, Principe Fabrizio Colonna, princ. e principessa Aldobrandini, princ. e principessa Ruspoli, princ. e principessa Barberini, marchesa Spinola, marchese Patrizi, march. Sacchetti, conte e contessa Cagiano de Azevedo, principessa Giovanelli, marchesa Malvezzi marchesa di Roccagiovine, marchesa Honorati, marchesa Theodoli, d. Marino Torlonia, conte e contessa Moroni-Pecci, contessa Bezzi, baronessa Müller, principessa Pignatelli, marchesa Dusmet, principessa Boncompagni, contessa Germiny, marchese Cordon de La Tour, m.me Page, duca e duchessa Caffarelli, duchessa Lante della Rovere, marchesa Godio, contessa Negri, marchesa Berlingieri, le signorine De Bellegarde, Pietromarchi, Caterini, Canali, signora e signorina Podestà.

Tra le Guardie Nobili: per il Comandante conte Bezzi e march. Pellegrini, march. Theodoli, march. Spinola, i conti Aluffi, i conti Datti conte Colacicchi, i conti Antamoro, princ. Orsini, D. Francesco Ruspoli, D. Francesco Barberini, conte Pecci, march. Antici-Mattei, march. Honorati, i conti Silvestri, Pocci, Ambrosi, Valentini. Il colonnello Répond, comand. della Guardia Svizzera, il comm. Tabanelli, comand. della Guardia Palatina il conte Ceccopieri, comand. della gendarmeria, il march. Torrigiani, il conte Macchi, il march. Rappini, il gen. Pennella, Amleto Cataldi, Sigis Mayer, molti Camerieri segreti di Cappa e Spada e moltissimi altri.

Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma

Avviso relativo al nuovo prezzo del gas

Si avvisano i sigg. utenti del gas che con decisione 31 gennaio 1921, la Commissione Centrale per i prezzi del Gas istituita presso il Ministero per l'Industria Commercio e Lavoro con R. Decreto Legge N. 50 del 25 gennaio 1920, ha fissato il prezzo del gas impiegato per qualsiasi uso per i mesi di febbraio, marzo, aprile 1921 in L. 1.13 (una e tredici) al metro cubo, tasse escluse.

Roma, 31 gennaio 1921.

La Direzione Generale.

Cade dal treno in corsa

Abbiamo da Civitavecchia:

Guiducci Raffaele del fu Antonio e di Rosa Ciamanna, nato a Vecchiano frazione di Cagli e residente a Cagli, ieri sera partiva col direttissimo da Roma delle 21, per recarsi a Civitavecchia. Lungo il viaggio, si apriva casualmente lo sportello dello scompartimento in cui egli si trovava, ed il Guiducci cadeva lungo il binario riportando gravissime lesioni alla gamba destra e grave contusione al viso. Trasportato al nostro ospedale civile, gli veniva amputata la gamba. E' stato giudicato guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

Asterischi

Dalla Principessa Borghese.

La Principessa Pia Borghese ha voluto ieri sera raccogliere in una simpatica festa famigliare tutti i suoi amici.

Nelle sale dell'Hotel des Princes dopo il the servito per il prolungarsi dello sciopero dei camerieri, da un'improvvisata legione di gentili fanciulle e di giovani cavalieri, fu eseguito un programma molto brillante per le parti svolte ed affidate ad eletti artisti, che furono spesso calorosamente applauditi.

Angelo Musco fra gli altri fu molto gustato nelle esilarantissime produzioni e riscosse con le risa più schiette, i più meritati elogi e i complimenti più vivi dallo scelto pubblico, che s'intrattenne anche a conversare giovialmente e a lungo con l'illustre artista.

La cantante signorina Ina Gullia, allieva della signora Adele Capponi, si profferse in delicati e difficili accenti che provocarono da parte dell'eletto uditorio le acclamazioni più calde e spontanee, per la bella voce che è di per sè stessa una feconda promessa per l'arte.

Il comm. Granados, che già ebbe a riscuotere gli applausi della Corte Spagnuola, deliziò il pubblico con piacevoli canzoni spagnuole che furono molto apprezzate.

Assai graziosi e del tutto riusciti i balletti spagnuoli a quattro tempi con accompagnamento di nacchere, eseguiti da graziose fanciulle in costumi sivigliani e da cavalieri mascherati da *toreros*. Ne facevano parte le signorine: Granados, Del Monte, Angeli e Barteli e i signori: Mercurio, Paladini, Clementi, Calderera e Guerra. Il merito della riuscita di detti balli spetta specialmente al comm. Granados.

Contò ancora molto bene, la signorina Orlandi; recitò con l'espressione felice e l'interpretazione impeccabile che gli è comune Tommaso Salvini; ed eseguì scelta musica al piano il valente professore Carlo Zecchi.

Il pubblico fine ed elegante che affollava le belle sale, non mancò al termine del trattenimento di danzare i ballabili più in voga, chiudendo così la bella festa, di cui ci complimentiamo vivamente con la gentile e nobile dama.

In onore di Hissan bey

Al presidente dell'Associazione della Stampa turca, un amico dell'Italia, che non perde occasione per riallacciare l'antica amicizia fra i due popoli, il collega Guglielmo Casetti ha dato ieri, nel suo appartamento di via Pompeo Magno, un ricevimento intimo. Il collega Casetti, nel suo recente viaggio in Turchia, ebbe agio di conoscere ed apprezzare le alte doti dell'eminente uomo: attorno a lui ed alla sua signora fece convenire perciò ieri una ristretta schiera di amiche e di amici giornalisti ed artisti.

La signora Casetti fece con la più squisita affabilità gli onori di casa. La riunione assunse spiccata importanza artistica per lo intervento di Oscar Zuccarini, il primo violino solista dell'« Augusteo », e della signora Audin, un soprano lirico di eccezionale valore.

Nella « Gavotte e preludio » di Bach e nel « Minuetto e Adagio » di Veracini, lo Zuccarini offrì uno di quei saggi magistrali del suo forte temperamento artistico, della sua eletta virtuosità.

L'aria di « Suor Angelica » e la romanza di «Butterfly » ebbero insuperabile interprete la signora Audin, la quale, per desiderio degli ospiti turchi, dovette concedere il [illegible] a[illegible]do pezzo. Sedeva al piano il bravo maestro Nerilli.

Durante la consumazione del ricco buffet, vi furono scambi di auguri ed Hissan bey volle esprimere tutta la commossa gratitudine dell'animo turco, verso la stampa italiana che unanime ha sostenuto il diritto alla vita delle popolazioni ottomane.

Il simpatico trattenimento terminò alle 20.

Nozze Cicioni-Danella

Abbiamo da Genova che si è colà celebrato il matrimonio tra il capitano mitragliere del 42.o fanteria signor Cesare Cicioni di Perugia — congiunto della famiglia del collega nostro G. Rosati — e la signorina Ynes Danella di Genova.

Il matrimonio religioso è stato celebrato nella Chiesa delle Vigne. Testimonio dello sposo il dott. Carlo rag. Danella fratello della signorina; della sposa il ten. Malvestiti sig. Piero del 42.o fanteria. Il matrimonio civile è stato celebrato poi. Testimonio dello sposo il dott. Carlo rag. Danella e della sposa il signor Hermann Ernst, segretario del Consolato germanico.

Fra i numerosi e ricchi doni, sono da notarsi: il regalo offerto dagli ufficiali del 42.o fant.; un servizio per dolci in oro e argento ed una coppa, pure in oro ed argento, offerta dall'ambasciata germanica di Roma. Numerosi fiori offerti dai conoscenti della famiglia della sposa, e moltissimi telegrammi di augurio.

CARNEVALE

Il veglione del « Monocolo »

L'attesa per il grande e originale veglione organizzato dal giornale umoristico *Il Monocolo* va diventando sempre più viva e più intensa; ed è facile prevedere che questa sera l'« Adriano » sarà gremitissimo. Difatti è notevole la richiesta dei biglietti: ed è già annunziato l'intervento di numerosi cortei. Grande interesse desterà la caratteristica mascherata siciliana, organizzata dal gr. uff. Angelo Musco. L'insigne artista ha voluto curare personalmente questo originale corteo, che costituirà una delle maggiori attrattive.

E' assicurato anche l'intervento di Marco Aurelio, il quale a cavallo di un agile destriero scenderà dal Campidoglio col suo seguito per prendere parte al veglione.

Dalla Direzione del *Monocolo* sono stati banditi quattro concorsi con ricchi premi offerti dalla Deputazione provinciale, dalla marchesa De Lusy che donerà i suoi profumi e da varie ditte, oltre che da numerosi privati.

I concorsi sono: uno per il monocolo più elegante; uno per il più ricco *décolleté*; uno per la donna più bella; uno per la donna più ben calzata. La giuria aggiudicatrice sarà formata da Dina Galli, da Angelo Musco, da Amerigo Guasti e da giornalisti ed artisti.

Una gara di Tango.

Fra le tante gare di danze che si stanno svolgendo in questi giorni sicuramente di grande importanza sarà quella di tango che sabato 5 si disputerà all'Accademia Angelucci, Via Torino 110.

Una giury competente assegnerà i premi consistenti in medaglia d'oro, d'argento e diplomi.

Certamente nessuna ballerina mancherà di prendere parte a detta gara che costituirà una delle più belle attrattive di questo carnevale romano.

I premi sono visibili presso la direzione dell'accademia.

Il riscaldamento nelle scuole comunali

Ci pervengono numerose lettere di padri di famiglia che ci pregano di segnalare alle autorità competenti, e precisamente, — suggerisce qualcuno di essi — all'ufficio tecnologico del comune, le condizioni veramente intollerabili data la stagione in cui si trova la Scuola Dante Alighieri in Piazza Dante, dal punto di vista del riscaldamento.

L'edificio di questa scuola — una delle più vaste e delle più frequentate, è fornito di un completo impianto a termosifone che prima della guerra (e anche durante la guerra, quando la Scuola era adibita ad ospedale), ha sempre funzionato regolarmente, com'è del resto più che necessario per la infelice disposizione delle aule che non ricevono mai sole avendo le finestre a tramontana.

Quest'anno non sappiamo per quali superiori disposizioni, ma forse piuttosto per la mancanza di qualsiasi diligente disposizione in proposito, il termosifone e non ha mai funzionato e ed alunni ed insegnanti hanno sofferto tutti i danni di una temperatura bassa ed umida. Le assenze per malattia stanno a dimostrarlo.

Non crediamo che si tratti di... economia di carbone, poichè la scuola Ruggero Bonghi, vicina alla Dante Alighieri, è perfettamente riscaldata dal suo termosifone, forse reputata più degno di considerazione da parte delle autorità competenti.

Un colpo di fucile

Alle ore 4 di stamane i ladri tentavano di forzare la porta della Cooperativa impiegati al Ministero della Guerra in via Paolina 4; ma la sentinella, accortasene, sparò un colpo di fucile in aria, il che fece determinare i ladri a darsi a precipitosa fuga.

Ultime notizie e informazioni

Il ritorno a Roma del conte Sforza

Stamane, col direttissimo di Torino, proveniente da Parigi, è tornato a Roma il nostro Ministro degli Affari Esteri conte Carlo Sforza. Alle 10.30 il treno è giunto alla stazione di Termini, con un po' di ritardo. A ricevere il Ministro erano il suo capo gabinetto comm. Roddolo, il cav. Gabrielli, suo segretario, il capo dell'Ufficio stampa comm. Giannini e numerosi altri funzionari della Consulta. Il Ministro Sforza era accompagnato dal cav. Ricotti Magnani. Dopo avere stretto la mano a tutti i presenti, è salito in automobile e s'è recato direttamente alla Consulta.

Delegazioni fiumana e dalmata a Roma

E' arrivato a Roma il signor Rudan, Rettore al Tesoro e alle Finanze del Governo provvisorio di Fiume, il quale, insieme col prof. De Poli, altro membro dello stesso Governo, che trovasi qui da giorni, ha iniziato pratiche col Governo centrale per la sistemazione di urgenti problemi economici della città del Quarnaro.

I due delegati fiumani hanno conferito nella mattinata col senatore Salata, capo dell'Ufficio Centrale delle nuove Provincie, e nel pomeriggio, in una sala del Senato, col Ministro della Guerra on. Bonomi, che ha voluto presente al colloquio lo stesso on. Salata.

Continuano pure le pratiche delle due Deputazioni dalmate.

Quella del Comune e della Camera di commercio di Zara partecipò domenica a una riunione al Ministero del Tesoro, presieduta dal Sotto-segretario on. Agnelli e con l'intervento dei senatori Salata e Ziliotto.

La Commissione degli italiani della Dalmazia non annessa sta proseguendo, col Capo dell'Ufficio Centrale per le nuove Provincie, l'esame di alcune modalità d'esecuzione del Trattato di Rapallo.

Tutte queste trattative avranno conclusione dopo il ritorno del Ministro degli esteri on. Sforza.

Nella Direzione Generale dell'istruzione primaria e popolare

Con provvedimento odierno, il Direttore Generale al Ministero della P. I. on. Cancellieri è stato posto a capo del Segretariato Generale e il Direttore generale dott. Ermete Rossi a capo della Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.

Una crisi più o meno latente s'era aperta nella Direzione generale dell'istruzione primaria e popolare fin da quando il Direttore Generale, on. Cancellieri, pose la sua candidatura politica in un collegio delle Marche nelle ultime elezioni. Nominato deputato il Cancellieri rassegnò le dimissioni da direttore, ma il ministro Baccelli rifiutò di accettarle, un po' per deferenza verso le benemerenze dell'uomo, un po' perchè la successione si mostrava tutt'altro che facile.

L'on. Cancellieri reggeva la Direzione Generale dal 1915 ed era succeduto all'on. Corradini.

Passa alla Direzione dell'istruzione popolare il comm. Ermete Rossi, già segretario generale. Sebbene ancor giovane egli appartiene da lunghi anni alla burocrazia. Fu capo di Gabinetto dell'on. Berenini e noi rammentiamo la sua calma, il suo tatto, in occasione dello sciopero dei maestri.

Il Trattato di Neuilly e le proprietà industriali, letterarie e artistiche.

Il Ministero per l'Industria e il Commercio, ufficio della proprietà intellettuale, comunica:

Con l'entrata in vigore del Trattato di Neuilly con la Bulgaria in seguito allo scambio delle ratifiche avvenuto il 9 agosto 1920, hanno cominciato a decorrere, in materia di proprietà industriale, letteraria ed artistica, varî termini stabiliti dal Trattato stesso, sulla scadenza dei quali si richiama l'attenzione degli interessati.

Così l'art.293 stabilisce: «I contratti concernenti concessioni di proprietà industriale, letteraria e artistica, stipulati prima dello stato di guerra tra sudditi delle potenze alleate o associate e persone che risiedessero o esercitassero il commercio nel territorio di esso, da una parte, e sudditi bulgari dell'altra, saranno considerati come annullati a partire dalla data della dichiarazione di guerra tra la Bulgaria e la Potenza alleata o associata. Ma in ogni caso il beneficiario anteriore di un contratto di questo genere avrà il diritto, *entro un periodo di sei mesi* dall'entrata in vigore del presente Trattato, di chiedere al proprietario una *nuova concessione*, le cui condizioni in difetto di accordo fra le parti, saranno stabilite dal Tribunale competente del Paese sotto l'impero della cui legislazione i diritti sono stati acquistati, salvo il caso di concessioni ottenute in virtù di diritti acquistati sotto l'impero della legislazione bulgara: in tal caso le condizioni saranno stabilite dal Tribunale arbitrale misto, di cui alla Sezione VI di questa parte.

Il Tribunale può stabilire, occorrendo, lo ammontare che stimerà giusto sia pagato per l'uso dei diritti durante la guerra.»

Pertanto i cittadini italiani che intendono avvalersi dei diritti loro derivanti dal citato articolo, devono farlo entro il 9 febbraio prossimo.

Per quanto riguarda pagamento di tasse o adempimento di formalità per l'acquisto e la conservazione dei diritti in materia di proprietà intellettuale, sia che si tratti di diritti già esistenti al 1.o agosto 1919, sia che si tratti di diritti che avrebbero potuto essere accertati se non vi fosse stata la guerra, l'articolo 121 dello stesso Trattato accorda il termine di un anno, che scade il 9 agosto 1921.

Le casse di risparmio

Lo ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di settembre scorso, da lire 6.334.537.513 a lire 6.351.293.801 con un aumento di L. 16.756.288.

Una richiesta del Governo di Fiume

FIUME, 1. — Il Governo provvisorio ha chiesto ufficialmente al Gabinetto di Roma che un'adeguata rappresentanza dello Stato indipendente prenda parte con voto deliberativo ai lavori della Commissione italo-jugoslava che riguardano la delimitazione dei confini dello Stato di Fiume. La città vuole avere libertà di definire direttamente i suoi diritti sul Porto Baros e sul Delta e l'assicurazione che, riconosciuti tali diritti per il movimento portuale, potrebbe essere presi accordi con tutti i popoli del retro-terra e stabilite delle concessioni di vario genere per il comune profitto.

Per la Costituente a Fiume

FIUME, 1.

Le elezioni per la Costituente, fissate al 20 febbraio, sono state rinviate in conformità del progetto preparatorio che è stato ieri sera convertito in legge.

La nuova frontiera italiana del Trentino

TRENTO, 1.

Alla testata della Drava nell'alta Pusteria venne fissato il confine amministrativo tra il Comune italiano di Vinnebach e quello austriaco Ahrbach con due piccole varianti, una a favore del campo austriaco e l'altra a favore dell'Italia sulla cima di monte Elmo. Le autorità italiane hanno preso possesso delle nuove linee di frontiera. La presa di possesso di quella di Resia è avvenuta l'altro ieri alla presenza del Commissario civile per la Venezia Tridentina, on. Credaro, del vice-commissario Paderlongo e del generale Gualtieri. Il posto per la visita doganale e per i passaporti è stato portato al nuovo confine in una baracca provvisoria. In questa occasione la Commissione si è recata anche al confine svizzero nella valle italo-svizzera del Monastero ove è stata cordialmente ricevuta dal capo del Circolo, dal deputato cantonale dal Sindaco con il quale sono stati presi accordi preliminari per gli eventuali traffici e per l'istituzione di una linea automobilistica fra le stazioni ferroviarie di Nalt (Italia) e di Bernez (Svizzera).

La presa di possesso della nuova linea di confine della Drava seguirà tra poche settimane.

Il riconoscimento di tutte le organizzazioni economiche e sindacali

Il Ministro del Lavoro, on. Labriola, rispondendo ad una nota inviatagli dal Sindacato Nazionale delle Cooperative e dalla Federazione Italiana Cooperative Combattenti, uniti, come è noto, da un patto di alleanza, ha avuto occasione di ricordare che il Governo ha già assolto l'impegno assunto di non fare eccezione tra Sindacati d'una o d'altra tendenza, sia col disegno di legge per la registrazione delle associazioni professionali, sia affermando risolutamente il principio della rappresentanza proporzionale nei due disegni di legge recentemente presentati al Parlamento per il riordinamento del Consiglio Superiore del Lavoro e per la riforma della legislazione sulla Cooperazione.

Il controllo delle Industrie

Un ordine del giorno della Confederazione generale delle Industria.

L'Assemblea della Confederazione Generale dell'Industria, dopo aver discusso ampiamente ieri ed oggi lo schema di disegno di legge sul controllo delle industrie, già sottoposto dal Governo all'esame del Consiglio Superiore delle Industrie e del Comitato Permanente del Lavoro, ha approvato all'unanimità il seguente Ordine del Giorno:

«La Confederazione Generale dell'Industria, mentre riconferma tutti i precedenti suoi voti, sente anzitutto il dovere di far presente al Governo, al Parlamento, al Paese, la crisi gravissima che si è già manifestata in tutto il mondo — e di cui solo gli inizi sono risentiti in Italia — ed il pericolo che ogni sconvolgimento dell'attuale economia non valga che a rendere più profonde le conseguenze della crisi e più difficili i ripari; proclama che solo conservando alle energie individuali la massima libertà di svolgimento nell'ordinamento tecnico e commerciale della produzione, sarà possibile agli industriali italiani affrontare una situazione così ardua, e solo non aggiungendo nuove cause di dissesto si eviteranno la sempre maggiore estensione dei capitali da impieghi industriali, la sfiducia dell'estero nuovamente accentuatasi in questi giorni, l'accrescimento di tutte le alee dell'industria;

«ricorda che in altri Paesi, in cui si è rivelato come gli esperimenti sociali costano gravi danni, si è ormai rinunziato a tali esperienze, riconoscendo che non in enunciazioni politiche, ma solo nella unione di tutti gli sforzi si ha la possibilità di ricostruzione economica; constata che l'economia attuale sta avviandosi a ristabilire l'equilibrio tra la produzione ed il consumo, senza che sia stato necessario (come si asseriva) iniziare nuove forme sociali;

«ritiene che l'attuale situazione economica consigli di procrastinare l'attuazione di una riforma, richiesta quando ben diverse erano le condizioni, e dichiara che in ogni caso lo schema di progetto di controllo delle industrie formulato dai propri membri della Commissione Paritetica, istituita in base al D. M. 19 settembre 1920, mentre rappresenta il massimo cui si può arrivare senza correre al disastro, offre veramente il mezzo di giungere ad una collaborazione delle classi; dà mandato esplicito a tutti i rappresentanti della Confederazione Generale dell'Industria e di tutte le Organizzazioni industriali di mantenersi, con ogni mezzo, in tale linea di condotta anche per non assumere alcuna responsabilità nelle più gravi conseguenze che possano derivarne al Paese;

«e mentre rileva che la Confederazione Generale del Lavoro ed il Partito Socialista vanno sempre più accentuando il carattere rivoluzionario, sovvertitore ed espropriatore, che intendono attribuire al controllo — dichiara che il progetto Governativo, sottoponendo gli industriali al controllo dei lavoratori, mentre non tiene nessun conto delle condizioni speciali in cui sono esercitate alcune industrie da controllarsi, non offre nemmeno il modo di raggiungere lo scopo propostosi di una collaborazione tra industriali, operai ed impiegati, in quanto toglie ogni possibilità di contatto tra essi, viene ad aprire l'adito a nuove e più gravi controversie nel campo del lavoro, introduce nuovi elementi nel processo produttivo che lentamente si andava assestando e delibera quindi, anche per queste ragioni, di non potere in alcun modo aderire al sistema proposto dal Governo».

Il Congresso delle organizzazioni civili a Milano

MILANO, 1. — Sono continuati ieri i lavori del Congresso delle organizzazioni civili. Nella seduta antimeridiana, dopo avere approvata una protesta contro il decreto che ordina il ritiro del porto d'arme nelle provincie di Modena, Bologna e Ferrara, il congresso si occupò dell'organizzazione sindacale indipendente, votando un ordine del giorno di ringraziamento alla Federazione italiana dei sindacati economici.

Nella seduta pomeridiana il congresso approvò la proposta della signora Ryglor sul volontariato del lavoro e l'assistenza morale alle truppe ed accolse il progetto dell'avv. Firpo, di Genova, per la propaganda morale fra le masse lavoratrici.

Fu poi proclamato di costituire la Federazione italiana delle organizzazioni civili, con sede provvisoria a Milano, presso la Federazione civile lombarda, in via San Nicolao; quindi il congresso chiuse i suoi lavori.

Benès sarà a Roma venerdì

PRAGA, 1.

Benès, che parte stasera per Roma, sarà nella capitale italiana molto probabilmente venerdì 4 febbraio.

Wilson prepara un libro su la Conferenza della pace

PARIGI, 1.

Il *Matin* ha da Washington: Wilson fa preparare e classificare tutte le sue note e documenti relativi alla Conferenza di Parigi allo scopo di scrivere un libro.

Una rettifica del governo di Kemal Pascià

PARIGI, 1.

I giornali recano la seguente informazione:

L'Ufficio kemalista di informazioni a Parigi comunica una nota la quale smentisce che Mustafà Kemal abbia inviato a Costantinopoli un delegato per proporre come condizioni di pace l'applicazione a Smirne del regime degli Stretti, l'autonomia degli Stretti, la soppressione del Sultanato e Califfato, la revisione delle clausole economiche del trattato di Sèvres.

Queste rivendicazioni, dice il comunicato, sono lungi dall'essere conformi a quelle contenute nei patti votati dall'Assemblea di Angora.

LONDRA, 1.

La informazione pubblicata dall'*Agenzia Reuter* circa le richieste di Kemal pascià non ha prodotto alcuna sorpresa nei circoli diplomatici alleati dove non si è affatto rimasti stupiti dell'atteggiamento di Kemal pascià.

In alcuni ambienti si considera che Kemal non si recherà alla Conferenza di Londra e che in ogni modo non vi potrebbe andare per porre condizioni.

Alcuni circoli si chiedono in quale situazione si troverebbe la Conferenza se Kemal pascià domandasse, per esempio, che i bolscevichi fossero invitati perchè egli ha contratto vincoli con essi, e si assicura che Kemal pascià avrebbe lo scopo di dimostrare che non vi è nulla da attendersi dai nazionalisti turchi.

Ripresa delle trattative a Bruxelles

PARIGI, 1.

E' noto che le trattative economiche franco-belghe saranno riprese a Bruxelles il 6 corrente. A tale proposito l'*Echo de Paris* scrive che durante la Conferenza di Parigi Jaspar e Theunis ebbero occasione di discutere con i rappresentanti del Governo francese le questioni ancora pendenti fra la Francia e il Belgio e cioè le conclusioni dell'accordo militare, che sono ancora in sospeso, e soprattutto i negoziati economici che erano stati interrotti. Sono queste le trattative che verranno riprese a Bruxelles fra Jaspar da una parte e Seydoux e De Margerie dall'altra. Seydoux si troverà in quell'epoca nella capitale belga allo scopo di compiere i lavori periziali per porre in esecuzione l'accordo del 29 gennaio e condurre a buon punto i negoziati circa la soprattassa di deposito.

Il ritorno di Mayer a Parigi

PARIGI, 1.

Il *Petit Parisien* rileva che il ritorno di Mayer a Parigi equivale ad una smentita alle voci corse delle dimissioni dell'Ambasciatore di Germania e alla sua sostituzione con Fischer.

Disordini in Irlanda

LONDRA, 1.

Il Consiglio comunale di Cork si è riunito ieri per la prescritta elezione del lord Mayer, e per la nomina dello sceriffo. Il consigliere O' Callaghan fu rieletto lord Mayer, ma i consiglieri si rifiutarono di nominare lo sceriffo. Verso la fine della riunione un distaccamento di polizia penetrò nella sala del Consiglio e bloccò le uscite, finchè non ebbe compiuto l'arresto di tre assessori e sette consiglieri comunali.

Una grande folla si radunò dinanzi al Municipio, ma fu dispersa con colpi di fucile sparati in aria.

Un giovanetto di 14 anni, che usciva ieri sera dalla cattedrale di Dublino, dopo avere assistito ai vespri, è stato ucciso, a pochi passi dal tempio, da una pallottola di fucile. Da un camion della polizia che passava di là, erano stati sparati parecchi colpi di fucile per disperdere la folla. La polizia credeva di sparare a salve.

Arresti di comunisti a Parigi

Una circolare di uno dei capi bolscevichi

PARIGI, 1.

A Bordeaux la polizia ha compiuto perquisizioni ed arresti di comunisti. Ieri mattina sono stati compiuti parecchi arresti nei bars e negli alberghi frequentati da spagnuoli. Nove comunisti spagnuoli sono stati arrestati.

Da Barcellona telegrafano al *Journal* che è stato arrestato a Manresa un suddito russo. Si tratterebbe di un fratello di Trotsky.

L'esame dei documenti sequestrati e le perquisizioni operate a Parigi ai domicili dei comunisti sospetti, ha convinto la Polizia che la maggior parte di essi erano in stretti rapporti con varie associazioni comuniste straniere specialmente di Olanda, di Rumania, di Italia e di Grecia.

Gli arrestati, nove finora, sono tuttora trattenuti in attesa che vengano prese a loro carico delle misure definitive. Si crede tuttavia che gli arrestati a Parigi saranno rilasciati ma che gli stranieri verranno espulsi.

Un giornale finlandese, come riferiscono le agenzie, pubblica un ordine del commissario dei bolscevichi Piercemewski in data 1 dicembre che acquista in questi giorni di perquisizioni contro i mestatori rivoluzionari uno speciale interesse. Il documento che è indirizzato agli agenti dei soviety, li invita a notare i nomi di tutte le persone che combattono i bolscevichi. I parenti che queste persone potessero avere in Russia potrebbero aumentare il numero degli ostaggi. «Bisogna — dice il commissario della propaganda bolscevica, aumentare il terrore contro il personale delle missioni dei paesi stranieri e contro le persone che lavorano più attivamente contro i bolscevichi. Mediante la corruzione, il terrore, lo spionaggio e il contro spionaggio bisogna fare in modo che la disposizione di spirito dei paesi limitrofi sia resa più favorevole al potere sovietista. Bisogna organizzare in questi paesi delle filiali delle nostre organizzazioni che saranno uffici di propaganda e permetteranno di smascherare gli agenti dei paesi esteri che lavorano nella Russia sovietista».

Onorificenze agli autori del raddrizzamento della "Leonardo"

Il Foglio d'Ordini del Ministero della marina reca:

In seguito al brillante risultato che ha coronato l'ardua opera di ricupero e di raddrizzamento della r. nave «Leonardo da Vinci», S. M. il Re si è compiaciuta conferire «motu proprio» l'onorificenza di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, al tenente generale del Genio navale Agostino Carpi e quella di Commendatore dello stesso Ordine al colonnello del Genio navale Odoardo Giannelli.

L'arrivo del Principe Aimone a Genova

GENOVA, 1. — Con il transatlantico *Tommaso di Savoia* del Lloyd Sabaudo giunto nel nostro porto nel pomeriggio di ieri da Buenos Aires, è tornato in patria S. A. R. il principe Aimone Duca di Spoleto, tenente di vascello già imbarcato sulla corazzata «Roma» che da tre mesi incrocia nelle acque degli Stati dell'America Latina.

Appena il piroscafo fu accostato al Ponte dei Mille salì a bordo S. A. R. la Duchessa d'Aosta, madre del principe, arrivata alle 13.30 da San Remo. L'incontro fu affettuosissimo. Ossequiati dal comandante comm. Cignoni e dallo stato maggiore del piroscafo, la Duchessa di Aosta ed il principe scesero a terra accompagnati dal tenente di vascello marchese Adorretti aiutante del principe e dal marchese Negrotto, e si recarono alla stazione Principe. Nel suo vagone salon S. A. R. la Duchessa d'Aosta ricevette il marchese Domenico Pallavicini presidente della sezione di Genova della Croce Rossa Italiana. La Duchessa d'Aosta ed il figlio si recarono quindi al Gran Hôtel Miramare e la sera ripartirono per Roma.

I "giovani comunisti" e i "giovani socialisti"

FIRENZE, 1. — Il Congresso dei giovani comunisti è terminato. Nella terza ed ultima giornata è stato turbolento nella discussione sulla relazione morale e sul «caso» del segretario federale Luigi Polano. Accuse precise sono state rivolte al Polano, da Montagnero di Torino, per quanto riflette lo ordinamento amministrativo della Federazione. Altri invece hanno approvato l'opera del Polano. L'ordine del giorno per l'approvazione della relazione veniva diviso: opera politica del Comitato Centrale ed opera amministrativa. Favorevoli alla relazione morale 12500 voti, contrari 12 mila; favorevoli soltanto alla parte politica 4 mila. Così il Polano è rimasto salvo con la nomina a membro del Comitato Centrale della Federazione comunista, insieme a Berti, De Marchi, Tranquilli ed altri.

La giovane comunista Irma Muccioli non ha accettata la rielezione a membro del Comitato Centrale. La direzione del giornale federale *L'Avanguardia* è stata riconfermata a Tranquilli. Dopo la trattazione di vari temi di secondaria importanza il congresso si è chiuso.

***

Pare che il *congresso della gioventù socialista* italiana tenutosi a Fiesole è terminato. Sulla questione internazionale è stato approvato il seguente ordine del giorno presentato da Busoni e Ciccotti: «L'ottavo congresso della Federazione giovanile socialista italiana, discutendo in merito ai rapporti internazionali; constata che il comma 5 dello statuto dell'Internazionale giovanile non può riferirsi alle correnti di pensiero che si agitano nel Partito socialista italiano; riconferma la propria adesione all'Internazionale giovanile di Berlino e quindi alla Terza Internazionale accettandone i principi, i metodi ed il programma, e [illegible] al nuovo Comitato Centrale di [illegible] tutte le pratiche necessarie perchè [illegible] desione sia resa effettiva e reale».

I rappresentanti delle provincie riferiscono sulle singole situazioni.

Risultano iscritti alla Federazione [illegible] giovani. Sulla propaganda da svolgersi è stato approvato un lungo ordine del giorno col quale si delibera di fare il possibile per mantenere nel partito un saldo organismo giovanile. Si è deliberata la nomina di un Comitato esecutivo con residenza a Parma, composto di Santi Fernando, segretario politico della Federazione, Antonio Valeri, direttore del giornale *La Gioventù socialista*, di Salvarini, Trotti, Gnudi e Bergonzini. Dopo la nomina della Commissione che dovrà recarsi a Roma per prendere accordi con la Direzione del Partito socialista, è stato approvato un ordine del giorno col quale si augura il prossimo riavvicinamento del partito con la Terza Internazionale. Quindi il Congresso si è chiuso.

Nella Magistratura

Sono nominati per l'anno 1921, componenti del collegio arbitrale di secondo grado, istituito in Roma per la cognizione degli appelli avverso le sentenze dei collegi arbitrali i seguenti magistrati:

Santoro consigliere di Corte di cassazione presidente — Dobelli id. id. supplente — Zoboli consigliere di Corte di Appello arbitro ordinario — Preda cavaliere Tito, id. id. arbitro supplente.

Trampanelli consigliere della Corte di appello di Roma, è confermato per l'anno 1921, nella carica di presidente effettivo del collegio arbitrale di primo grado — Morrone id. id. è confermato per l'anno 1921, nella carica di presidente supplente del collegio stesso. — Ragazzi presidente del tribunale di Messina, è confermato per l'anno 1921, nella carica di presidente effettivo del collegio arbitrale di primo grado, istituito a Messina — Custoza consigliere della Corte d'appello di Messina, è confermato per l'anno 1921, presidente supplente del collegio arbitrale suddetto — Mensitieri id. id. di Catanzaro, è confermato, per l'anno 1921, presidente effettivo del collegio arbitrale di primo grado sedente in Reggio Calabria. — Calderera procuratore del Re a Reggio Calabria, è nominato per l'anno 1921, presidente supplente del collegio arbitrale suddetto. — De Robertis giudice in aspettativa è richiamato in servizio e destinato al tribunale di Genova — Falasca pretore ad Orbetello, è tramutato a Isola del Giglio. — Assisi sostituto procuratore del Re temporaneamente fuori del ruolo organico è destinato alla regia procura presso il tribunale di Lerino ed è applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di Cassazione di Roma — Giuliani giudice del tribunale di Matera è tramutato al tribunale di Potenza — Zorzi pretore a Longarone tramutato al tribunale di Venezia — Re sostituto procuratore del Re a Campobasso è, tramutato alla regia procura di Girgenti. — Manfredini sostituto procuratore del Re ad Ascoli Piceno, è temporaneamente applicato alla regia procura di Fermo — Spadalieri sostituto procuratore del Re a Busto Arsizio è applicato alla regia procura di Catania. — Telesca giudice sospeso dalle funzioni, è richiamato in servizio dal 7 giugno 1920 e destinato al tribunale di Salerno — Salvetti pretore [illegible] è tramutato a Donnas.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori:

Gerosa nel mandamento di Erba — Crescimbeni id. di Bevagna — De Corato id. id. di Canosa di Puglia — Massa id. di Oria — Bazini nel primo mandamento di Parma.

Colonnetti consigliere della Corte di Cassazione di Torino — Cominelli consigliere della Corte di appello di Napoli, è, tramutato alla Corte di appello di Genova — Mutarelli presidente del tribunale di Benevento è nominato consigliere della Corte di appello di appello di Napoli — Sacchini presidente del tribunale di Sulmona è nominato consigliere della Corte di appello di Brescia — Guzzoni presidente di sezione della Corte di appello di Lucca, è collocato a riposo — Beccari consigliere della Corte di appello di Brescia è collocato a riposo.

Processo Blengini-Gravina

Siamo alla penultima udienza, perchè certamente domani — forse ad ora tarda — avremo il verdetto.

Alle 10 si apre l'udienza ed il Presidente dà la parola all'avv. Giuseppe De Mauro, che difende, con l'avv. Franciosa, la Blengini.

In difesa della Blengini

L'oratore, dopo un breve ed efficace esordio, passa a trattare la vita di Maria Teresa Blengini e descrive la passione tormentosa, che, appena ventenne, la lega a Gabriele Gravina. Accenna alle vicende talvolta tormentose di questo amore e parla poi dell'incontro disgraziato della imputata col tenente Mareri.

Qui l'avv. De Mauro, con frasi felici si indugia a delineare il profilo delle due figure che descrive nel loro più vivo contrasto.

Il difensore continua la sua arringa con la lettura ed il commento delle lettere scritte dalla imputata al Mareri e dà una spiegazione logica, riferendosi al tempo in cui furono scritte.

In ultimo l'avv. De Mauro parla della condotta tenuta dal Mareri sia nei rapporti della signorina che aveva un altro sia in confronto del Gravina e sostiene che fu il Mareri, il suo contegno strano, [illegible] ad essere causa di quanto è accaduto. Maria Blengini amava teneramente ed intensamente il principe e fu affettuosa col Mareri pur facendogli sempre comprendere che per lei non sarebbe stato che un fratello e mai un amante. Perchè Mareri non comprese la situazione e tentò invece di strappare la Blengini al Gravina? Se si fosse condotto come avrebbe dovuto condursi, data specialmente la sua giovane età, nulla sarebbe accaduto, perchè la Blengini fu trascinata al delitto dal contegno geloso del Mareri che faceva di tutto per mettere un abisso tra i due giovani amanti.

L'avv. De Mauro termina, fra le più vive congratulazioni dei colleghi, con una bella perorazione invocando per Teresa Maria Blengini un verdetto di completa assoluzione; perchè essa ebbe ad agire in uno stato di completa infermità di mente.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Arrivi e partenze

E' arrivata a Roma, proveniente dall'Alta Italia, la Duchessa d'Aosta.

— Stamane alle 11.30 ha fatto ritorno il Ministro degli esteri conte Sforza.

Borsa di Roma

del 1.o febbraio 1921

Rendita 3,50 0/0 Cont. 73.20, Fine 73.50 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 74.95, Fine 75.17 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1456 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1104 — Credito Italiano 605 — Banca Italiana di Sconto 591 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 306 — Mediterranee 150 — Rubattino 616 — Snia 50 — Tramways Roma 127 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 485 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 685 — Ilva 88 1/2 — Ansaldo 119 — Metallurgica 91 — Miniere Elba 130 — Miniere Antimonio 50 — Kerka 540 — Viscosa di Pavia 109 — Miniere Montecatini 140 — Immobiliari 446 — Beni Stabili 297 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 250 — Risanamento 372 — Carburo 795 — Azoto 275 — Elettrochimica 85 — Forni Elettrici 66 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 310 — Molini Pantanella 138 — Marconi 197 — Fiat 178 — Cotoniere Meridionali 114 — Cosulich 470.

CAMBI: Parigi 193 — Londra 106,25-40 — New York chèque 27.35 — Berlino 44, 43.75-80-40.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

All'alba di stamane si è spenta improvvisamente la cara esistenza della Nobil Donna

Vittoria Pappalepore
DEI MARCHESI DI CANNETO
VEDOVA GIOIA

I figli MARIA, avv. cav. VITO ed ANTONIO, la nuora ELISA MARTINI, il genero avv. comm. ANTONIO PATRONI-GRIFFI, il fratello Marchese DOMENICO, la sorella MARIA Vedova PASSABY ed i nipoti tutti, affranti dal più vivo dolore, ne danno il triste annunzio.

Corato, lì 28 gennaio 1921.

La presente valga di partecipazione.

La Famiglia del compianto

N. H. Cav. GUGLIELMO de BONDINI

vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto alla memoria del caro Estinto.

Pompe fun. A. Bousquet - Via S. Vincenzo, 1-a

La marchesa MEME' RICCI e consorte, partecipano con animo straziato la repentina morte del fratello e cognato

Barone Gino de Morpurgo

avvenuta in San Remo, alle ore 14 del 29 gennaio 1921, munito dei conforti religiosi.

Roma 1.o febbraio 1921.

I funerali avranno luogo, presente la cara salma, giovedì 3 febbraio, alle ore 10.30, nella chiesa Parrocchiale di Santa Teresa (al Corso d'Italia).

Serva la presente di partecipazione personale.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Le famiglie FIORENTINO, EFRATI, DI SEGNI profondamente commosse per le attestazioni di affetto ed amicizia ricevute nella dolorosa circostanza della perdita del loro amato

Eugenio Fiorentino

nella impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringraziano, a mezzo del presente, tutti quanti si associarono al loro immenso dolore.